

- Oxford, 1982, p. 160.
10. Si veda *De radiis*, cap. 5.
 11. Si veda *De radiis*, cap. 7.
 12. L'immagine più usata per chiarire questo rapporto è quello dello specchio; troviamo passi analoghi nel pensiero neoplatonico: Plotino, *Enneadi*, V, 8, 4; Proclo, *Elementi di teologia*, ed. Dodds, p. 254.
 13. La questione della necessità di ogni evento e del ruolo assegnato all'astrologia non sembra essere stata trattata con ferrea coerenza da al-Kindi: egli sembra salvare la libertà dell'intenzione (*iradah*) e di una sorta di inclinazione (*tamil*) della volontà. Una sua opera composta per affrontare il problema, assai caro alla speculazione dei mutaziliti, è andata purtroppo smarrita. Si veda la cautela di un ortodosso: Atiyeh G., *Al-Kindi, the philosopher of the Arabs*, Rawalpindi, 1966, p. 80 sg.
 14. Si veda *De radiis*, cap. 6.
 15. Si veda *De radiis*, cap. 6.
 16. Si veda *De radiis*, cap. 9.

Nota al Testo

La traduzione del *De radiis* di al-Kindi è stata condotta sul testo latino stabilito da F. Hudry, ed edito in collaborazione con M. T. D'Alverny negli *Archives d'Histoire Doctrinale et Littéraire du Moyen Age*, 41 (1974), pp. 215-259; l'edizione è preceduta da un saggio introduttivo (pp. 139-214), e il tutto è da noi abbreviato in *D'Alverny-Hudry*.

Del *De radiis* esiste una traduzione francese di Sylvain Matton apparsa nell'antologia curata dallo stesso autore *La Magie Arabe Traditionelle*, Paris, 1977, pp. 71-128.

Per una prima informazione bibliografica si veda D'Alverny-Hudry, pp. 167-169.

DE RADIIS

THEORICA ARTIUM MAGICARUM

TEORICA DELLE ARTI MAGICHE

Omnes homines qui sensibilia sensu percipiunt ea in aliqua forma comprehendunt, qua etiam comprehensione inveniunt motu rationis sensu percepta singularia aliquibus formis convenire et aliquibus ad invicem differre, cum isto quoque sensus exercicio per unitatem uniuscuiusque hominis regitivam concurrat officium rationis res in communi forma unice comprehendentis cum subtractione non communium. Et est hec comprehensio mentalis intellectus qui pro rebus taliter comprehensis «universale» appellatur, quod secundum naturam forme comprehense et comprehendendi modum dividitur in quinque species: genus, species, differentia, proprium, accidens.

Cum igitur universale dicto modo in mente hominis ortum fuerit propter innatum sciendi desiderium, ipsius condicionem opere rationis investigat, cuius cognitio semper surgit a sensu sicut et ipsius universalis conceptio. Verum quia in similibus semper simile datur iudicium, contingit alicui subiecto tam singulari quam universali aliquam condicionem cogitatione tribuere que ei cognita non est sensu convenire, sed alicui simili sensu perceptum est convenire, et per hoc eadem convenientia tribuitur simili iudicato.

Si autem aliquod singulare vel universale vel condicio in cogitatione conceptum fuerit cuius simile non fuerit sensu perceptum, talis animi conceptus cassus est secundum humanum intellectum quem a sensu oriri necesse est.

Ogni uomo, percependo le realtà sensibili, le comprende in una certa forma, ed in questa comprensione scopre anche razionalmente che i singoli oggetti percepiti con i sensi concordano in certe forme e differiscono reciprocamente in altre; la ragione, che li lega in un'unica forma comune astraendo dai caratteri non comuni, attraverso l'unità reggitiva¹ di ciascun uomo, concorre a questo esercizio della sensibilità. Questa comprensione mentale è propria dell'intelletto che è chiamato "universale"² in conformità con gli oggetti in tal modo compresi, ossia, secondo la natura della forma compresa ed il modo di comprendere, si divide in cinque tipi: il genere, la specie, la differenza, il proprio, l'accidente.

Dacché dunque l'universale è così sorto nella mente dell'uomo, per l'innato desiderio di conoscere egli investiga con la ragione la condizione della realtà, la cui conoscenza sorge sempre dai sensi, come anche lo stesso universale. In verità, poiché riguardo a cose simili è sempre dato un giudizio simile, accade che ad un soggetto, tanto singolare quanto universale, il pensiero³ attribuisca una condizione che non si è appreso convenirgli dai sensi; ma grazie ai sensi si percepisce che essa si addice ad un oggetto simile, e per questo, a ciò che è giudicato simile, sono attribuiti gli stessi caratteri confacenti.

Ma se nel pensiero è stata concepita una realtà singolare o universale o una condizione il cui corrispettivo non era stato percepito sensibilmente, tale concetto dell'animo è vuoto secondo l'umano intelletto, che necessariamente ha origine dalla sensibilità⁴.

Verum ratione formantur quedam universalia et eorum aliquae condiciones que sensus non docuit, ut virtutum species ex quibus operationes procedunt in corporibus. Vis enim calefaciendi in igne ratione comprehenditur, sed eius simile sensu non percipitur, propter quod illa vis secundum se nec etiam ratione cognoscitur, sed secundum eius effectum tantum ymaginatur qui sensu perceptus est, et per hoc ratione vis illa comprehendendi dicitur. Et hoc idem sciendum est de singularibus.

Si enim eorum similia sensui subiecta non sint, casus est intellectus taliter singulare comprehendens, licet alicui videatur rem sic esse comprehensam.

Formatio autem forme universalis ex singularibus singillatim sensu perceptis quadam necessitate data est humano generi, quoniam omnia singularia sentire est impossibile. Sed quia aliqua sentiri possunt, fuit necesse ex quibusdam sensu perceptis universale colligere quod quodam modo omnia singularia comprehendit, ut scito universali sciatur quodlibet singulare quod occurrit ad sensum sub illo universali contentum. Universalis enim scientia est homini necessaria propter scientiam singularium que sola continent utilitatem humanam, propter motum quem faciunt, quod universalia nunquam faciunt. Sic ergo omnium rerum condiciones primo per sensum sciuntur: que, quales, quante, qualiter agentes aut patientes, qualiter etiam se habentes ad sua vel alia subiecta, sive universalia sive singularia.

In verità la ragione forma alcuni universali ed alcune loro condizioni che i sensi non hanno avvertito, come le specie di virtù dalle quali procedono le operazioni nei corpi. Infatti la facoltà di scaldare nel fuoco è compresa dalla ragione, ma non ne è percepito il corrispettivo dai sensi, per cui questa proprietà non è conosciuta secondo se stessa né secondo ragione, ma è solo immaginata secondo il suo effetto che è percepito sensibilmente e per questo si dice che è compresa dalla ragione. E bisogna sapere che lo stesso vale anche per le realtà singolari.

Se infatti i loro corrispettivi non sono stati sottoposti ai sensi l'intelletto che comprende in tal modo l'oggetto è vuoto, sebbene a qualcuno sembri che quello sia stato compreso.

D'altronde il sorgere di una forma universale dai fenomeni singolari percepiti separatamente è data al genere umano necessariamente, poiché è impossibile aver sensazione di ogni singola realtà. Ma poiché di alcune si può avere sensazione era necessario conseguire dai singoli fenomeni percepiti un universale, che dunque comprende in un certo modo ogni realtà singolare, così che, una volta stabilito l'universale, si possa conoscere ogni realtà singolare in esso contenuta che si presenti ai sensi. Infatti la scienza dell'universale è necessaria all'uomo ai soli fini della conoscenza di ciò che è singolare e che solo racchiude l'umano vantaggio per il movimento che suscita e che le realtà universali non producono mai. Così dunque le condizioni di tutti i fenomeni si conoscono in primo luogo attraverso i sensi: cosa siano, che qualità possiedano, quanto grandi siano, come agiscano o patiscano ed anche come si trovino rispetto alle realtà loro o altrui soggette, sia universali che singolari.

Verum res tam singulares quam universales nec non et rerum condiciones quedam sunt manifeste, quedam manifestiores, quedam manifestissime, alie occulte, alie occultiores, alie occultissime tum sensui tum rationi. Quam diversitatem operatur ipsarum rerum natura in tali vel tali condicione eas producens.

Hominum quoque quidam sunt magis, quidam minus perceptibiles tum sensu tum ratione, et hoc quoque procedit ex propria uniuscuiusque qualitate ad perceptionem magis vel minus disponente ipsum.

Unde fit quod quidam fiunt magis sapientes quam alii. Magis autem sapiens est et dicitur qui minus perceptibilia percipit de rebus et earum conditionibus. Unde est quod qui sancto sapientie desiderio sunt informati ad comprehensionem occulte conditionis rerum laborant plurimum.

Isto autem prediti desiderio antiqui patres, videntes oculis corporeis rerum mundialium multifariam diversitatem, earum origines et alias condiciones sollicita et sollerti indagine sunt scrutati et circa eas plurima sensu ceperunt; plura etiam ductu rationis invenerunt que ultra humanam comprehensionem etiam a sapientibus nostri temporis reputantur.

Hec autem credimus eos assecutos ex nature humane temperancia perfectius ceteris eiusdem nature participibus in eis vigente et morum rectitudine acquisita, per eandem et exercitium regulare quibus sunt docti res meliores ad sui perfectionem curiosius affectare, quo affectu non cessante a sciendi studio tota vita

In verità tra le realtà tanto singolari che universali, e similmente tra le condizioni delle cose, ve ne sono di più o meno manifeste, di più o meno occulte, sia ai sensi che alla ragione. E la natura opera questa diversificazione degli stessi fenomeni producendoli in questa o quella condizione.

Anche tra gli uomini alcuni sono più, altri meno propensi alla percezione, sia sensibile che razionale, e questo deriva dalla qualità propria di ciascuno che ve lo dispone in maggior o minor misura.

Per cui avviene che alcuni diventino più sapienti di altri. Ma è e si dice più sapiente chi coglie gli aspetti meno percepibili dei fenomeni e le loro condizioni. Ne segue che coloro che sono formati dal santo desiderio della sapienza lavorano molto alla comprensione della condizione occulta della realtà.

E appunto sospinti da questo desiderio gli antichi padri, vedendo con gli occhi corporei la ricca varietà delle cose di questo mondo, scrutarono con attenta indagine le loro origini e condizioni ed appresero con i sensi moltissime verità intorno ad esse; guidati dalla ragione ne trovarono poi parecchie che anche i sapienti del nostro tempo ritengono oltrepassino l'umana comprensione.

Crediamo d'altronde che essi abbiano conseguito simili risultati da una temperanza della natura umana più perfetta che negli altri che ne sono partecipi e da un'acquisita rettitudine dei costumi; che attraverso di essa ed una pratica regolativa grazie alla quale sono sapienti, raggiungano con molta cura ciò che è migliore in vista della loro perfezione e non cessando tale ambizione non desisteranno per tutta la vita dall'amore per il sapere. In questo modo av-

*non cessarunt. Hoc igitur modo factum est quod pluri-
ma circa res visas perpenderunt que potius divino spi-
ramine quam humana ratione eis suggesta videantur.*

*Nam sursum aspicientes, stellarum plurium condi-
tiones quasdam perceperunt inter quas septem plane-
tarum proprietates propensius ceteris investigare co-
nati sunt et scire, utpote quos rerum mundalium preci-
puos dispensatores experientia longa probaverunt. In-
dubitatum ergo fidem per sensum sunt adepti quod
stellarum dispositio mundum elementorum disponit et
omnia que ex ipsis composita in ipso, quocumque loco,
quocumque tempore continentur, adeo quod nulla sub-
stantia, nullum accidens hic subsistit quod in celo suo
modo non sit figuratum, et hoc quidem ex earundem
radiis in mundum missis non dubitatur provenire.*

II. DE RADIIS STELLARUM

*Omnis enim stella suam habet propriam naturam et
condicionem in qua radiorum proiectio cum aliis contine-
tur. Et sicut unaqueque suam habet propriam naturam
quam totaliter in nulla alia contingit reperire, in qua radio-
rum emissio continetur, sic ipsi radii in diversis stellis sunt
diverse nature, sicut et ipse stelle sunt in natura diverse.*

*Omnis autem stella suum habet situm in mundana
machina, alium ab omnibus aliis. Unde provenit necessa-
rio quod omnis stella alium. sortitur respectum quam alia
ad omnes alias et res omnes et loca in mundo contenta .*

venne dunque che essi colsero esattamente, circa quanto
avevano visto, parecchie cose che sembrano suggerite loro
più da un'ispirazione divina che dall'umana ragione.

Infatti osservando il cielo appresero le condizioni di
parecchie stelle, tra le quali si applicarono ad investiga-
re e conoscere più da vicino rispetto alle altre le pro-
prietà dei sette pianeti, in quanto lunghe esperienze ave-
vano provato che essi erano i principali dispensatori de-
gli eventi di questo mondo. Attraverso i sensi raggiun-
sero dunque la convinzione incrollabile che la disposi-
zione delle stelle ordina il mondo degli elementi e tutto
ciò che essi vi compongono in qualunque luogo e tem-
po, al punto che qui non sussiste alcuna sostanza, alcun
accidente che a suo modo non sia figurato in cielo, e
non v'è dubbio che questo derivi dai raggi che le stelle
invisano nel mondo⁵.

2. SUI RAGGI⁶

Ogni stella infatti ha la propria natura e condizione, nella
quale è contenuta, tra gli altri caratteri, la proiezione dei raggi⁷.
E come ciascuna ha la propria natura, che non accade di reperi-
re totalmente in nessun'altra e nella quale è inclusa l'emissione
dei raggi, così gli stessi raggi nelle diverse stelle sono di diffe-
rente natura, proprio come le stelle lo sono tra loro.

Ogni stella ha poi la sua posizione nella macchina del
mondo, diversa da ogni altra. Ne deriva necessariamente
che ogni stella ha in sorte un aspetto differente da un al-
tro rispetto a tutte le altre stelle e ad ogni cosa e luogo
contenuti in questo mondo.

Respectus autem varius variat effectum radiorum sicut et alie proprietates ipsarum stellarum varie. Unde fit quod omnis stella aliud et aliter operatur in locis et rebus diversis, quantumcumque modicis et quam modice differentibus, cum tota stellaris operatio per radios procedat qui in omni aspectu vario in se ipsis variantur.

Nam radius qui a centro stelle ad centrum terre descendit fortissimus esse probatur in operationis sue specie. Qui autem a centro terre obliquantur secundum proportionem obliquationis in effectum debilitantur, nisi in quantum aliarum stellarum radiis concurrentibus in eisdem locis confortantur.

In omnem enim locum omnis stella radios effundit, propter quod radiorum diversitas quasi in unum conflata variat omnium contenta locorum, cum in omni loco diverso diversus sit tenor radiorum qui a totali stellarum armonia derivatur. Hec insuper, quia continue mutatur per planetarum et aliarum stellarum continuum motum, secundum locum mundum elementorum et eorum contenta omnia continue movet in diversas conditiones, exeuntes in actum secundum exigenciam eiusdem temporis armonie, licet humanis sensibus res alie mundi videantur permanere. Hoc autem sic non esse est ratione phisica, etiam a sensu trahente originem, evidentius comprobatur. Liquet igitur quod omnia loca diversa et omnia tempora diversa diversa constituunt individua in hoc mundo, quod facit celestis armonia per radios in mundum proiectos, sese continue diversificans, sensu quoque declaratur in quibusdam et in aliis.

Ma un diverso aspetto muta l'effetto dei raggi come anche le varie altre proprietà stellari. Ne segue che ogni stella opera un altro effetto ed in modo disuguale in luoghi e circostanze differenti, per modeste che siano le discordanze, poiché tutta l'operazione stellare procede attraverso i raggi, che in ogni diverso aspetto variano in se stessi.

È infatti provato che il raggio discendente dalla stella al centro della terra è potentissimo nelle operazioni della sua specie. Invece quelli deviati dal centro della terra sono indeboliti nell'effetto in proporzione all'angolo d'incidenza dell'irradiazione⁸, se non in quanto sono potenziati dai raggi di altre stelle che si incontrano negli stessi luoghi.

Infatti ogni stella effonde in ogni direzione raggi la cui diversità, per così dire fusa in uno, varia i contenuti di tutti i luoghi, perché in ogni diverso luogo diverso è il tenore dei raggi che deriva dall'armonia⁹ totale delle stelle. Questa inoltre, poiché è mutata continuamente dal moto continuo dei pianeti e delle altre stelle, in funzione del luogo muove il mondo degli elementi ed ogni suo contenuto in diverse condizioni, che si attuano secondo le esigenze dell'armonia di quel momento, sebbene agli umani sensi le varie realtà del mondo sembrano permanere. Ma che le cose non stiano così è provato in modo piuttosto convincente dalla ragione fisica, sebbene essa tragga origine dai sensi. È chiaro quindi che tutti i diversi luoghi e tempi costituiscono individui differenti in questo mondo e che ciò è operato dall'armonia celeste attraverso i raggi proiettati in esso, continuamente diversificantisi, il che è manifesto anche ai sensi in questi ed in altri fenomeni.

Hoc idem ratione colligitur quod stellares radii in re eadem ex elementis composita, secundum diversam naturam componentium diversimode rem afficiunt. Solis enim radii rem obscuram, puta corpus hominis, illustrantes, quoad colorem in superficie subsistunt qua et reflectuntur, quoad calorem suum in ipsum corpus intrant et eum calefaciunt et quoad vivificationis naturam quam similiter habent, spiritum hominis confortant, et ita in aliis que non sunt adeo sensui manifesta esse verisimile est.

Quocirca convincitur ratione quod omnium stellarum radii diversas habent in rebus mundi operationes secundum earundem rerum proprietates diversas, cum omnes res per radios orientantur et extent.

Sed et hoc sollerti studio advertendum est quod cum omnis res huius mundi continue moveatur aliqua specie motus, forma quam per motum recipit habet pro materia preiacenti formam qua eadem res privatur. Omnis etenim forma nunc existens est materia contigue subsequenti que transit in eam per motum stellarium radiorum in re cum tota sua conditione dominantium.

Unde fit quod diversa materia preiacens diversam per motum recipit formam novam, scilicet secundum quod magis apta est per propriam naturam ad recipiendum formam istam. Et ex hoc fit quod ex semine frumenti messis frumentaria procreatur magis quam ordeacea in hoc loco, in quo, si semen ordei proiectum esset, messis ordeacea generaretur per illam eandem radiorum in loco isto concurrentium potestatem, que - eadem in quocumque loco existens - diversa operatur secundum materie invente diversitatem.

La ragione calcola ugualmente che i raggi stellari nella stessa realtà composta influiscono su di essa in modo dissimile, secondo la natura dei suoi componenti. Infatti, allorché i raggi del sole illuminano un oggetto oscuro, ad esempio il corpo umano, quanto al colore si fermano sulla superficie dalla quale sono riflessi, riguardo al calore fanno penetrare il proprio nel corpo riscaldandolo e, quanto alla qualità della vivificazione, che similmente hanno, confortano lo spirito umano, ed è verosimile che le cose stiano così anche per quei fenomeni che non sono altrettanto manifesti ai sensi.

Perciò è comprovato dalla ragione che i raggi di tutte le stelle agiscono diversamente nelle realtà mondane secondo le differenti proprietà di queste ultime, poiché tutte queste sono generate e sussistono per la loro azione.

Ma bisogna osservare attentamente che, poiché ogni cosa di questo mondo è continuamente mossa da una qualche specie di movimento, la forma che riceve attraverso il moto ha come materia pregiacente la forma stessa di cui la cosa è stata privata. Infatti ogni forma ora esistente è materia della successiva che trascorre in essa, grazie al movimento dei raggi stellari che dominano¹⁰ nella cosa con tutta la propria condizione.

Ne consegue che una diversa materia pregiacente riceve attraverso il moto una nuova differente forma, certo per il fatto che è più adatta per propria natura a ricevere proprio quella. Ne deriva che dal seme del frumento la messe frumentaria è prodotta più di quella d'orzo in questo luogo ove, se fosse gettato un seme d'orzo sarebbe generata una messe d'orzo per quella stessa potenza dei raggi che concorrono, la quale - rimanendo la stessa in qualunque luogo - opera svariati effetti secondo la diversità delle materie pregiacenti.

Sed et hoc scias quod mores hominum et bestiarum consuetudines materiam preiacentem modificant et tanquam pars eius esse multotiens reperitur in effectu. Ex hac enim causa est quod filius regis rex est post patrem quia successionis habitus in semine per morum qualitatem existens filium generatum afficit eodem habitu quo pater erat, propter levem transitum qui est a tali materia in tale materiatur. Et filius fabri ut frequentius habilior nascitur ad paternum officium, stellaribus radiis huiusmodi motum circa materiam dispensantibus.

Diversitas ergo rerum in mundo elementorum apparet in quocumque tempore ex duabus precipue causis procedit, scilicet ex materiatur diversitate et varia stellarum radiorum operatione. Inter que, quia in aliquibus est maior, in aliquibus minor differentia, producuntur res tum magis tum minus differentes in diversis locis et temporibus. Unde quedam res inveniuntur differentes genere, quedam specie, quedam vero solo numero.

Materie preiacentes differentium genere plus differentie habuerunt ad se invicem quam materie ex quibus differentia specie processerunt. Similiter materie ex quibus facte sunt naturaliter res differentes specie inter se plus differebant quam materie ex quibus per motum nature facta sunt individua solo numero differentia. Eodem modo radiorum stellarum collectio que in diversis locis operatur res genere differentes plus differentie et diversitatis in se continet in locis diversis quam illa que operatur specie differentia. Similiter illa que operatur res differentes specie plus differentie et diversitatis in se habet in diversis locis quam illa que operatur res differentes solo numero.

Ma sappi che i costumi degli uomini e le consuetudini delle bestie modificano la materia pregiacente e che una parte di essa è spesso reperita nell'effetto. Per questo motivo infatti avviene che il figlio del re è re dopo il padre, perché una disposizione ereditaria esistente nel seme attraverso la qualità dei costumi influisce sul figlio generato, conferendogli lo stesso modo d'essere del padre nel lieve transito che vi è da tale materia a tale materializzato¹¹. Ed il figlio del fabbro, ad esempio, nasce spesso piuttosto abile al lavoro paterno proprio perché i raggi stellari dispensano a questo modo il moto verso la materia.

Dunque la diversità delle cose che appare nel mondo degli elementi in qualsiasi momento, procede principalmente da due cause, appunto la diversità della materia e la differente azione dei raggi stellari. Poiché le disparità tra le materie sono ora maggiori ora minori, nei vari luoghi e tempi sono prodotte cose diverse. Per cui si trovano alcune realtà differenti per genere, altre per specie, altre ancora solo per numero.

Le materie pregiacenti di ciò che differisce per genere sono più dissimili di quelle da cui procedono realtà differenti solo per specie. Similmente le materie dalle quali sono state prodotte naturalmente le cose diverse per specie si distinguono più di quelle dalle quali, per il moto della natura, sono stati fatti gli individui che differiscono solo per numero. Allo stesso modo l'unione dei raggi stellari che nei vari luoghi produce realtà distinte per genere, ha in sé più divario di quella che vi produce realtà diverse per specie. E similmente quella che nei diversi luoghi genera ciò che diverge per specie ha in sé più differenze di quella che opera ciò che si distingue solo per il numero.

Hec enim est condicio celestis armonie quod cum omnes stelle sint diversarum naturarum, et per hoc earum radii omnes diversorum effectuum, in mundo elementorum accidit radiales effectus a se invicem adiuvari circa eandem materiam et in alia a se invicem impediri et in omni re, ab armonia facta scilicet, est aliqua stella predominans et aliquod signum similiter quod in opere et regimine eiusdem rei pre ceteris gerit principatum.

Ex hac radiorum inter se condicione tanta rerum diversitas surgit in hoc mundo ut nusquam due vel plures res actu existentes in omnibus consimiles inveniantur, licet sensus humanus non sufficiat differentiam comprehendere. Cum autem ex aliqua specie materie aliqua rerum species per motus in eadem materia factos generatur ut frequenter, naturalis generatio ab hominibus dicitur; cum vero preter solitum ex tali materie specie talis rerum species generatur, preter naturam talis generatio fieri reputatur. Verum in utraque eadem celestis armonia operatur, que in diversis locis et temporibus tam diversimode operatur ut nunc similia ex similibus producat, nunc vero dissimilia, et hoc in aliquibus frequenter, in aliquibus raro, in aliquibus rarissime, in aliquibus vero nunquam, in quantum est compertum ab hominibus. Producit quoque similia nunc motu simili, nunc dissimili, nunc motu <lento>, nunc veloci et aliis modis innumerabilibus.

Res huius mundi et earum motus secundum loca et tempora inveniuntur variari, que - quia a celesti causa procedunt - aut omnia aut eorum nonnulla in admirationem deducunt sapientem qui huius cause virtutem co-

Infatti la condizione dell'armonia celeste è tale che, poiché tutte le stelle sono di differente natura e perciò tutti i loro raggi sortiscono effetti discordanti, nel mondo degli elementi, accade che gli effetti radiali si aiutino a vicenda nei riguardi di una stessa materia e si ostacolino in un'altra, ed in ogni cosa, che naturalmente è data dall'armonia, vi è una stella predominante e similmente un segno che prevale sugli altri nell'opera e nel regime di questa cosa.

Da questa condizione reciproca dei raggi sorge una tanto grande diversità delle realtà in questo mondo, che in nessun luogo si troveranno due o più cose esistenti in atto consimili in tutti gli aspetti, sebbene il senso umano non sia sufficiente ad afferrare la differenza. Quando poi da una certa specie di materia, attraverso il moto prodotto in essa, è generata spesso una certa specie di realtà, gli uomini parlano di generazione naturale; mentre, quando da una specie di materia è generata una specie di cose contrariamente al solito, si ritiene che questa generazione avvenga contro natura. In verità in entrambe opera la medesima armonia celeste, che nei diversi luoghi e tempi agisce così variamente da produrre da ciò che è simile fenomeni ora simili ora dissimili, e questo frequentemente in alcune cose, raramente o rarissimamente in altre ed in altre ancora mai, per quanto ne sanno gli uomini. Produce anche realtà simili con moto ora simile, ora dissimile, ora lento, ora veloce, ed in altri innumerevoli modi.

Si trova che le cose di questo mondo ed il loro moto variano secondo i luoghi ed i tempi e - poiché procedono da una causa celeste - tutte o parecchie di loro inducono all'ammirazione il sapiente, che conosce la potenza di questa cau-

gnoscit. Si enim alicui datum esset totam condicionem celestis armonie comprehendere, mundum elementorum cum omnibus suis contentis in quocumque loco et quocumque tempore plene cognosceret tanquam causatum per causam. Si etiam aliquam rem huius mundi in tota sua condicione cognosceret, celestis armonie condicio ipsum non lateret, quoniam causam per suum effectum comprehenderet. Omnis enim res, quam modica in mundo elementorum agens, totius celestis armonie est effectus. Res, quecumque fuerunt et quecumque future sunt, in eadem armonia denotantur, licet aliter quam res que in hoc tempore actualem habent existentiam.

Unde qui totam condicionem celestis armonie notam haberet tam preterita quam presentia quam futura cognosceret. Vice quoque versa unius individui huius mundi condicio, plene cognita, tanquam per speculum celestis armonie condicionem totam presentaret, cum omnis res huius mundi sit exemplum universalis armonie.

III. DE RADIIS ELEMENTORUM

Age ergo, cum mundus elementaris sit exemplum mundi siderei ita quod quelibet res in ipso contenta eiusdem speciem contineat, manifestum est quod omnis res huius mundi, sive sit substantia sive accidens, radios facit suo modo ad instar siderum; alioquin figuram mundi siderei ad plenus non haberet.

Sed et hoc in aliquibus sensu manifestatur. Ignis enim radios caloris ad loca proxima transmittit, et ter-

sa. Se infatti fosse dato a qualcuno di comprendere l'intera condizione dell'armonia celeste, costui conoscerebbe pienamente il mondo degli elementi con tutte le realtà contenutevi in qualsiasi luogo e tempo, come il causato attraverso la causa. Ma se anche conoscesse una sola cosa di questo mondo in tutta la sua condizione, la condizione dell'armonia celeste non gli rimarrebbe nascosta, poiché comprenderebbe la causa attraverso il suo effetto. Infatti ogni cosa agente nel mondo degli elementi, per modesta che sia, è effetto di tutta l'armonia celeste. E qualsiasi cosa passata e futura è inscritta in questa stessa armonia celeste, sebbene in altro modo da ciò che ha esistenza attuale in questo momento¹².

Ne segue che chi avesse nota tutta la condizione dell'armonia celeste conoscerebbe le cose passate, presenti e future. Viceversa anche la condizione di un solo individuo di questo mondo, pienamente conosciuta, rifletterebbe tutta la condizione dell'armonia celeste come attraverso uno specchio, poiché ogni realtà di questo mondo è un esempio dell'universale armonia¹³.

3. SUI RAGGI DEGLI ELEMENTI

Dunque, poiché il mondo degli elementi è una riproduzione del mondo siderale, sì che qualsiasi cosa in esso contenuta ne racchiude l'immagine, è manifesto che qualsiasi realtà di questo mondo, sia essa sostanza o accidente, a modo suo emette raggi a somiglianza degli astri, altrimenti non avrebbe pienamente la figura del mondo siderale.

Ma anche questo è chiaro ai sensi in alcuni fenomeni. Infatti il fuoco trasmette ai luoghi vicini i raggi del calore

ra radios alboris. Medicine etiam sanative intus sumpte vel extra apposite virtutis sue radios per corpus suscipientis diffundere videntur. Collisio quoque corporum sonum facit undique se diffundentem per radios sui modi, et omne coloratum radios suos emittit quibus videtur. Hoc quoque in pluribus aliis est subtiliter cognitum. Unde et in omnibus idem verum esse constare videtur ratione.

Hoc ergo pro vero assumentes dicimus quod omne quod actualem habet existentiam in mundo elementorum radios emittit in omnem partem, qui totum mundum elementarem replent suo modo. Unde est quod omnis locus huius mundi radios continet omnium rerum in eo actu existentium, et sicut unaqueque res differt ab alia, sic radii uniuscuiusque differunt in effectu et natura a radiis omnium rerum aliarum, quo fit quod radiorum operatio in omnibus rebus diversis est diversa.

Preterea distantia unius rei ab alia facit differentiam in effectu radiorum in rebus huius mundi.

Item locus magis vel minus distans a centro terre facit differentiam radiorum in corporibus contentis.

Item obliquitas aspectus maior vel minor parit differentiam in effectu radiorum.

Sunt etiam et alia forsitan accidentia que inducunt diversitatem effectu radiorum rerum elementarium.

Sed hoc sciendum est quod, quia radii a quacunque re procedentes diversam naturam et diversum effectum consequuntur ex predictis causis, diversi radii diversarum rerum super eandem rem cadentes se invicem tem-

e la terra quelli del freddo. Anche le medicine ingerite o applicate esternamente sembra che irradiano la propria virtù curativa attraverso il corpo di colui che le assume. Anche la collisione dei corpi produce il suono, che a modo suo attraverso i raggi si diffonde dappertutto, ed ogni corpo colorato emette i suoi raggi grazie ai quali è visto. Anche questo è esattamente conosciuto in parecchi altri casi. Per cui sembra evidente alla ragione che questo fenomeno sia costantemente valido.

Dunque assumendo questo per vero, diciamo che tutto ciò che ha esistenza attuale nel mondo degli elementi emette in ogni direzione raggi che a loro modo lo riempiono tutto. Ne segue che ogni luogo di questo mondo contiene i raggi di tutto ciò che vi esiste in atto e, come le cose si differenziano l'una dall'altra, così i raggi di ciascuna differiscono dagli altrui nell'effetto e nella natura, per cui accade che la loro azione sia mutevole su ogni diversa realtà.

Inoltre, la distanza di una cosa da un'altra produce una disparità nell'effetto dei raggi su ciò che è di questo mondo.

Parimenti il luogo più o meno distante dal centro della terra determina una differenza nell'effetto dei raggi sui corpi ivi contenuti¹⁴.

E allo stesso modo la maggiore o minore obliquità di un aspetto genera una disuguaglianza nell'effetto dei raggi.

Vi sono probabilmente anche altri accidenti che introducono la diversità nella loro efficacia su ciò che è composto di elementi.

Ma bisogna sapere che, poiché i raggi procedenti da qualsiasi oggetto conseguono una diversa natura ed un diverso effetto dalle suddette cause, i differenti raggi dei vari oggetti che cadono su una stessa cosa si temperano

perant, augendo speciem effectus ubi concordant, diminuendo suos effectus ubi discordant, vel aliis modis se invicem iuvando vel impediendo sicut in partibus celestis armonie fieri contingit. Diversitas quoque materie radios aliarum rerum elementarium suscipientis facit diversitatem in effectu radiorum eorundem, sicut est in igne qui eisdem radiis quibus mollificat plumbum indurat laterem, quod contingit ex differentia illarum materierum.

Sed hoc advertentum quod quidam radii sunt fortes in aliquo effectu, alii debiles. Item quidam multum iuvantur in suo effectu ab aliis radiis alterius speciei, alii vero parum iuvantur ab aliis. Item quidam in diversis locis et materiis fere eundem habent effectum, alii diversi apparenter. Item quidam radii sunt multum operantes in uno tempore qui in alio tempore parum operantur. Item quidam cum pluribus adiunctis volunt operari et non aliter, alii vero paucioribus sunt contenti, et in hiis tanta est modorum diversitas quod eam verbis nullus sufficit diffinire.

Illam tamen pro parte homines sunt assecuti, aliqua quidem experimentis, aliqua vero ratione primum.

Aliqua vero sunt que adhuc in thesauris nature clausa sunt, scilicet que adhuc ad nullius notitiam pervenerunt, de quibus quedam humane cognitionis capacitas non sufficit comprehendere; quedam vero sciri non possunt, ad que tamen scienda nullius animus adhuc ascendit. Quedam vero sunt magis perceptibilia, sed eorum scientia valde paucis innotescit alia autem communem hominum comprehensionem non excedunt. Sunt et alia que omnibus, aut solo sensu, aut sensu et ratione innotescunt.

a vicenda aumentando la specificità dell'effetto quando concordano, diminuendola quando sono discordanti, e giovando o ostacolandosi l'un l'altro come avviene nelle parti dell'armonia celeste. Anche la diversità della materia che riceve i raggi degli altri oggetti composti di elementi determina una diversità nei loro effetti, come avviene per il fuoco, che con gli stessi raggi con i quali fonde il piombo indurisce il mattone, il che succede per la differenza di quelle materie.

Ma bisogna osservare che alcuni raggi sono potenti, altri deboli in un determinato effetto. Ed alcuni traggono molto, altri poco giovamento nel loro effetto da altri raggi di diversa specie. Ed in diversi luoghi e materie alcuni hanno quasi lo stesso esito, altri ne hanno visibilmente uno differente. E vi sono dei raggi che operano molto in alcuni momenti e poco in altri. Ed alcuni non sono efficaci che congiunti a parecchi altri raggi mentre altri con pochi, e tra loro vi è una tale diversità di modi che nessuno può definirla a parole.

Tuttavia gli uomini l'hanno in parte compresa, ricevendo certo alcune informazioni dai sensi, altre poi principalmente dalla ragione.

Ma vi sono alcune verità che finora sono rimaste chiuse nello scrigno della natura, sì che finora non sono pervenute alla conoscenza di nessuno, e di queste alcune non sono accessibili all'umana comprensione, mentre possono esserne conosciute altre cui finora non si è innalzato nessuno. Alcune verità poi sono più accessibili, ma si danno a conoscere a pochissimi, mentre altre non oltrepassano la comune comprensione degli uomini. Ve ne sono anche alcune che si manifestano a tutti, o alla sola sensibilità, o ai sensi ed alla ragione.

Actio autem cuiusque rei elementaris radiis suis facta aut exercetur in coniunctum localiter, aut in separatum.

In coniunctum quidem agit quelibet res cum per continuationem vel contiguationem altera alteri applicatur. Tunc enim res sic coniuncte in se invicem agunt et a se invicem patiuntur per radiorum infusionem et motum faciunt in se invicem secundum exigenciam nature agentis et patientis, sicut in pluribus est manifestum. Tales operationes rerum considerat et determinat doctrina que vulgariter phisica nominatur.

In separatum localiter agit res elementaris per radiorum infusionem sicut et in coniunctum, licet hec operatio non manifestetur sensui adeo clare sicut et premissa, cum tamen in aliquibus et hec sit sensui manifesta sicut et premissa. Est enim sensibiliter notum quod adamas attrahit ferrum a se separatum et speculum ostendit oculis rerum ymagines a speculo separatas.

Hoc etiam et in aliis pluribus sensibiliter perceptum est. Quocirca de actionibus rerum elementarium in res alias remotas tradiderunt sapientes doctrinam.

IV. DE POSSIBILI

Ad huius rei evidentiam scire oportet quod homines per suam naturam et rationis usum recipiunt scientiam vel fidem super rerum coniunctione, concipiuntque voluntatem et desiderium super res sibi bonas et li-

Ma l'azione di ogni cosa composta di elementi, compiuta attraverso i suoi raggi, si esercita su ciò che le è congiunto o separato nello spazio.

Certo ogni cosa agisce su ciò che le è congiunto allorché l'una è unita all'altra nella continuità temporale o nella contiguità spaziale. Allora infatti le cose così congiunte agiscono e patiscono alternativamente attraverso la diffusione dei raggi e generano movimento l'una nell'altra secondo l'esigenza della natura agente o passiva, come è chiaro in parecchi fenomeni. La dottrina comunemente detta fisica considera e definisce queste interazioni.

La realtà composta di elementi agisce su ciò che è separato da lei attraverso l'emanazione dei raggi come nell'azione su ciò che le è congiunto, sebbene questa operazione non sia manifesta ai sensi con la stessa chiarezza della precedente, per quanto come questa sia sensibilmente evidente in alcuni fenomeni. Infatti è noto attraverso i sensi che la calamita attrae il ferro da lei separato e che lo specchio mostra agli occhi immagini di oggetti lontani da lui.

E questo è conosciuto sensibilmente anche in parecchi altri fenomeni. Perciò i sapienti hanno trasmesso una dottrina sull'azione delle realtà composte di elementi sugli altri oggetti lontani¹⁵.

4. SUL POSSIBILE

Perché ciò sia evidente bisogna sapere che gli uomini ricevono, grazie alla propria natura ed all'uso della ragione, la scienza o la convinzione¹⁶ sulla congiunzione delle cose, concepiscono volontà e desiderio di ciò che appare

berum gerunt arbitrium super eas nanciscendas in quibusdam, quod dicimus accidere hominibus ex eorum defectu circa rerum cognitionem. Cum enim omnis humana cognitio ex sensu oriatur, quia rerum proprietates sunt quam plurime quas sensus non comprehendit, de eis et earum condicionibus non fit scientia in ratione. Unde de rerum universitate quedam sunt que sciuntur, alia vero penitus ignorantur.

Si autem omnia scita essent ab aliquo, ipse rerum causalitatem ad invicem notam haberet. Sciret ergo quod omnia que fiunt et contingunt in mundo elementorum a celesti armonia sunt causata, et in de cognosceret quod res huius mundi ad illam relate ex necessitate proveniunt. Hoc enim a sapientibus in pluribus est compertum evidenter et idcirco et in aliis omnibus idem esse iudicatur humana ratione.

Nunc igitur quia hec causalitas in mentibus hominum non est impressa, exceptis paucis qui etiam paucis singularibus hoc sunt assecuti, processit opinio contingente rerum in cogitatione plurimorum qui, videntes aliquem rerum eventum in uno tempore et in similibus circumstantiis in alio tempore aliter evenire, talem eventum iudicant contingentem, ita quod antequam fiat putant esse possibile ut fiat, et possibile ut non fiat.

Cum tamen si plene causas cognoscerent, in altera parte fixam opinionem tenerent, in illa scilicet quam cause demonstrarent, qui etiam universale sunt assecuti, de omnibus per sensum habitum in occurrentibus singularibus, non per causam, scitis, utrumlibet possi-

loro buono ed amministrano il libero arbitrio su ciò che possono conseguire in alcune circostanze, il che accade agli uomini per un loro difetto circa la conoscenza delle cose. Poiché infatti ogni umana conoscenza nasce dai sensi, dato che vi sono moltissime proprietà delle cose che i sensi non afferrano, di queste e delle loro condizioni non sorge scienza nella ragione. Ne segue che di tutte le realtà ve ne sono alcune che vengono conosciute, altre invece affatto ignorate.

Ma se qualcuno le conoscesse tutte, costui ne avrebbe nota la causalità reciproca. Saprebbe dunque che tutto ciò che è ed accade nel mondo degli elementi è causato dall'armonia celeste e da ciò conoscerebbe che le realtà di questo mondo, essendo ad essa riferite, sorgono da necessità. I sapienti l'hanno infatti compreso in modo evidente in parecchi casi, e perciò l'umana ragione ritiene che sia lo stesso anche in tutti gli altri.

Ora dunque, poiché questa causalità non è impressa nella mente degli uomini, eccetto in pochi che l'hanno compresa anche nel corso di poche esperienze, l'opinione della contingenza delle cose si è sviluppata nella mente dei più, i quali, vedendo che un evento in circostanze simili avviene diversamente a seconda del momento, lo giudicano contingente, così che prima che accada ritengono possibile che si verifichi o no.

E qualora conoscessero pienamente le cause, crederrebbero ad una sola delle due possibilità, e cioè a quella indicata dalle cause; e tuttavia anche coloro che, raggiunto l'universale, riflettessero su tutto ciò che si conosce attraverso le sensazioni provate nelle singole circostanze, che via via si presentano, e non attraverso la causa, giudi-

bile iudicabunt cogitatione absoluta, licet sapiens, relatione facta ad causas, alterutrum necessarium esse sciat. Sic igitur omnes homines res plurimas tanquam contingenter futuras cogitant, propter quod illud quod possibile putant desiderant, cum, si omnes circumstantias perpendissent, impossibilia esse propter causas ex necessitate existentes cognoscerent, nec fidem conciperent quod illa sint futura, nec super ea desiderium vel spem vel timorem conciperent. Impossibilia enim scita tales animi affectiones super se non admittunt. Sola etenim contingentia et possibilia desideramus et speramus et timemus. Est ergo ignorantia hominis causa opinionis eventuum futurorum et per hoc medium est ignorantia causa desiderii et spei et timoris. Quorum etiam causa est imperfectio existentie alio modo.

Desiderium autem et spes et timor, cum sint individui proprietates, sunt pars unitatis regitive eiusdem, propter quod, secundum quod adsunt vel absunt, faciunt differentiam in radiis qui a quocumque individuo procedunt super res alias propinquas vel remotas, et ideo voluntatis adiectio in opere hominis adicit aliquid ad effectum.

Nullum autem moveat id quod diximus quod individua elementata agunt suis radiis in res alias elementares. Hoc enim secundum humanam considerationem dictum est que sic se habet ut, cum una cum alia invenitur aliqua condicione colligata, una alterius causa activa reputatur, sive illa colligata sint coniuncta loco sive separata. Propter quod ignis dicitur causa activa calefactionis individui ei coniuncti

cheranno possibili entrambe le alternative, benché il sapiente, fatto riferimento alle cause, sappia che è necessaria l'una o l'altra¹⁷. Così ogni uomo pensa che parecchie cose avverranno in modo contingente perché desidera ciò che ritiene possibile, mentre se esaminasse tutte le circostanze saprebbe che queste cose sono impossibili in virtù delle cause che esistono per necessità, non crederebbe che possano avvenire, né concepirebbe desideri, speranze o timori riguardo ad esse. Infatti ciò che è impossibile ed è conosciuto come tale non ammette affezioni dell'animo a proprio riguardo. In realtà desideriamo, speriamo e temiamo solo ciò che è contingente e possibile. Dunque è l'ignoranza la causa dell'umana opinione sugli eventi futuri, ed attraverso di essa, del desiderio, della speranza e del timore. In modo diverso ne è causa anche l'imperfezione dell'esistenza.

Ma desiderio, speranza e timore, in quanto proprietà dell'individuo, sono parte della sua unità reggitiva, per cui, a seconda che siano presenti o assenti, producono una differenza nei raggi che emanano da qualsiasi individuo verso altri oggetti vicini o lontani e perciò l'aggiunta della volontà in un'azione umana aggiunge qualcosa al suo effetto.

Ma nulla muti ciò che abbiamo detto, cioè che gli individui composti di elementi agiscono con i propri raggi sulle altre realtà elementari¹⁸. Infatti ciò è stato detto secondo l'umana considerazione che vuole che quando si trovano due realtà collegate da una qualche condicione si reputi l'una la causa attiva dell'altra, siano esse spazialmente congiunte o separate. Perciò il fuoco è detto causa attiva del riscaldamento del corpo individuale a lui con-

et adamas dicitur causa activa accessus ferri quod ad se per naturam suam attrahit.

Secundum ergo talem vulgi considerationem dicimus quod una res elementaris radiis suis agit in aliam, cum tamen secundum exquisitam veritatem non agat, sed sola celestis armonia omnia operatur. Propter quod erit tantum concomitantia, quam actionem et passionem nominamus, in rebus elementaribus sustentibus passionem illatam a tali actione. Et dum rerum elementarium ad invicem condiciones et colligationes consideramus, non habito respectu ad causam celestem, phisica erit consideratio, sive res sint coniuncte sive separate loco.

Cum autem per causas celestes eventus elementares investigamus metaphisicam considerationem assumimus.

V. De promoventibus effectum motus

De effectu igitur radiorum ab individuis elementaribus actu existentibus ad res alias distantes procedentium tractantes, adicimus quod omnia que sunt in aliqua existentia actu aliquem motum operantur, aut semper aut in aliquo tempore et non in alio.

Que autem semper movent alia et eodem modo sub regulis doctrine non oportet comprehendere, unde inutilem iudicamus laborem assignare quod una res ad omnem aliam actu existentem relatione similitudinis vel dissimilitudinis colligatur: hoc enim semper sic se habere est publice manifestum.

giunto e la calamita causa attiva dell'avvicinamento del ferro che attrae a sé per propria natura.

Dunque, secondo tale considerazione del volgo, diciamo che una realtà composta di elementi attraverso i suoi raggi agisce su un'altra, sebbene non sia essa ad agire, ma la sola armonia celeste operi ogni cosa. Perciò nelle realtà costituite di elementi che sostengono la passione destata da tale azione vi sarà solo la concomitanza, che noi chiamiamo azione o passione. E, finché consideriamo le condizioni e connessioni delle realtà costituite di elementi senza tener conto della causa celeste, la considerazione sarà fisica, siano le cose spazialmente congiunte o separate.

Ma laddove investighiamo gli eventi del mondo costituito di elementi in riferimento alle cause celesti, assumiamo la considerazione metafisica.

5. SU CIÒ CHE FAVORISCE UN EFFETTO DI MOVIMENTO

Trattando dunque dell'effetto dei raggi procedenti dalle realtà individuali costituite di elementi esistenti in atto verso le altre cose da esse distanti, affermiamo che tutto ciò che si trova in una qualche esistenza in atto opera un certo movimento, o sempre, o in un certo tempo e non in un altro.

Ma non è necessario comprendere nel quadro della nostra teoria ciò che muove le altre cose sempre ed in modo uniforme, per cui reputiamo un inutile sforzo lo stabilire che una realtà è collegata ad ogni altra esistente in atto da una relazione di somiglianza o di dissomiglianza¹⁹; è infatti generalmente chiaro che vada sempre così.

È invece utile conoscere, per il bene ed il male che

Que autem aliquo tempore et non in alio aliquam speciem motus faciunt, aut uno modo ministrata et non alio, utile est scire propter bonum et malum. Sed in tanta rerum diversitate non est scientia homini perceptibilis preterquam in paucis, et de illis paucis que humana providentia perpendi possunt; ea sola que ab humana voluntate procedunt investiganda sunt ad presens, relictis motibus quos res alie elementares in res alias remotas suis radiis producunt absque opera hominis.

Homo igitur per suam existentiam proportionatam surgit ipsi mundo similis. Unde minor mundus est et dicitur quare recipit potentiam inducendi motus in competenti materia per sua opera sicut habet mundus, ymaginatione tamen et intentione et fide in anima hominis preconceptis. Homo enim aliquid volens operari primum ymaginatur rei formam quam per opus suum in aliquam materiam vult imprimere, post ymaginem rei conceptam, secundum quod eandem rem sibi utilem vel inutilem iudicaverit, eam desiderat vel spernit in animo. Consequenter vero, si res desiderio digna fuerit iudicata, desiderat accidentia per que eadem res in actum proveniat secundum suam opinionem assumptam.

Accidentia autem ad motum inducendum adiuvantia sunt anime passionis, de quibus disserentes dicimus quod ymaginatio et ratio humana adquirunt similitudinem mundi, dum species rerum mundialium in ipsis actualiter imprimuntur per exercitium sensuum, propter quod spiritus ymaginarius habet radios conformes radiis mundi, et inde consequitur vim mo-

possiamo trarne, ciò che genera una specie di moto in un dato tempo e non in un altro o è somministrato in un certo modo e non altrimenti. Ma in tanto grande diversità delle cose per l'uomo non c'è conoscenza percettibile se non di pochi fenomeni e di questi pochi fanno parte quelli che possono essere esaminati dall'umana previdenza; al momento bisogna investigare solo ciò che procede dalla volontà umana, tralasciando i moti che le altre realtà costituite di elementi producono negli altri oggetti attraverso i propri raggi, senza l'intervento dell'uomo. L'uomo dunque, per la propria esistenza proporzionata²⁰, nasce simile a questo mondo. Perciò è ed è detto microcosmo²¹, perché riceve il potere di indurre il movimento nella materia adeguata, attraverso la sua azione, proprio come l'ha il mondo, ma dopo che nell'anima umana si siano formate immaginazione, intenzione e fede. Infatti l'uomo che desidera operare qualcosa, in primo luogo immagina la forma di ciò che vuole imprimere in una certa materia attraverso la sua azione, poi, dopo che ha concepito l'immagine della cosa, a seconda che l'abbia giudicata a sé utile o inutile, la desidera o la disdegna. Di conseguenza se l'ha giudicata degna del suo desiderio, egli desidera gli accidenti grazie ai quali essa sorga in atto, secondo l'opinione che se ne è fatto.

Ora le passioni dell'anima sono accidenti che contribuiscono a produrre un movimento ed a loro proposito diciamo che l'immaginazione e la ragione umane acquistano una somiglianza con il mondo finché le specie delle realtà di questo mondo vi si imprimono in atto attraverso l'esercizio dei sensi, per cui lo spirito dell'immaginazione²² possiede raggi conformi a quelli del mondo, donde il

veni res extrapostas suis radiis sicut ipse mundus tam superior quam inferior suis radiis movet res diversis motibus.

Preterea cum homo concipit rem aliquam corpoream ymaginatione, illa res recipit actualem existentiam secundum speciem in spiritu ymaginario. Unde idem spiritus emittit radios moventes exteriora, sicut res cuius est ymago. Ymago igitur in mente concepta concordat, in spece cum re actuali ad exemplum ymaginis per opus voluntarium vel naturale vel utrumque facta. Quare non est mirandum si constellatione que ymaginem in mente hominis producit in aliquo alio subiecto eandem producat, cum hec ab illa non differat nisi tantum in materia.

Videmus enim uno tempore quasi innumerabilia animalia alicuius speciei in mundum produci per unam constellationem illius speciei operativam, quod est ideo quia multa materia est aptata ad susceptionem eiusdem speciei per eandem constellationem et, ut phisice loquamur, per actiones et passiones partium elementarium constellationem imitantium.

Eodem modo ymago mentalis et realis, quia sunt eiusdem speciei sese consequuntur dummodo utriusque materia ad illius forme susceptionem sit declivis, et alia concurrant accidentia que secundum locum et tempus exiguntur ad rei generationem.

Primum quidem et principale accidens ad rei generationem per exemplum ymaginis mentalis necessarium est desiderium eiusdem hominis qui ymaginatur ut res

suo potere di muovere con i propri raggi le cose esterne, proprio come il mondo, sia superiore che inferiore, le muove in diversi modi con le proprie emanazioni.

Quando l'uomo percepisce una realtà corporea con l'immaginazione, questa realtà riceve esistenza attuale secondo la specie nello spirito dell'immaginazione. Per cui lo spirito stesso emette raggi che muovono gli oggetti esterni come le realtà di cui è immagine. L'immagine concepita nella mente concorda dunque in specie con la cosa prodotta in atto sul modello dell'immagine attraverso l'opera volontaria, naturale o compiuta in entrambi i modi. Per cui non c'è da meravigliarsi se il tema natale²³ che produce un'immagine nella mente dell'uomo produce la stessa in un altro soggetto, poiché l'una e l'altra non differiscono se non in ciò che concerne la materia²⁴.

Vediamo infatti che nello stesso momento nel mondo sono prodotti per così dire innumerevoli animali di una certa specie da un tema natale operativo di essa, e ciò perché gran parte della materia è stata preparata alla sua ricezione grazie a quel tema natale e, per usare il linguaggio della fisica, alle azioni e passioni delle parti costituite di elementi che lo esprimono.

Allo stesso modo l'immagine reale e la mentale si susseguono perché sono della stessa specie, purché la materia di entrambe sia incline alla ricezione di quella forma e concorrano gli accidenti richiesti in funzione del luogo e del tempo per la generazione della cosa.

Certo il primo e principale accidente necessario alla generazione della cosa attraverso il modello dell'immagine mentale è il desiderio dell'uomo che immagina che la cosa avvenga. Infatti il desiderio aggiunto all'immaginazione è come

fiat. Desiderium enim adiunctum ymaginationi est tanquam scamonea admixta medicine, que virtute sua totam medicinam constituit laxativam. Sic desiderium hominis assumptum super motu aliquo ut adveniat alicui vel aliquibus individuis, adiunctum cum ymaginatione eiusdem motus, reddit eandem ymaginationem motivam individuorum extra positorum per radios qui ad ea transmittuntur cum effectu motus. Oportet quoque desiderium esse intensum ut effectum motus habeat cum aliis que exiguntur. Que enim negligenter exhibentur ad effectum motus qui intenditur non sufficiunt.

Fides quoque de effectu futuro est accidens quod cum premissis est necessarium. Qui enim de effectu desperat voto frustratur, licet et alia fuerit sapienter executus. Est enim fides sive spes firma super eventu desiderato robur et fulcimen desiderii, iuvans ipsum desiderium ad effectum sicut aptatio scamonee iuvat eam ut laxet cum est danda ad medicinam.

Hoc autem est diligenter notandum quod premissa etiam coniuncta non faciunt rem sufficientem ad motum inducendum per suos radios in res distantes.

Ymaginatio enim cum desiderio et fide intus in spiritu hominis formantur. Unde non habent actualem existentiam sicut res expanse in locis, et idcirco per se non consequuntur effectum sine aliquibus aliis adiunctis in actuali existentia, nisi forsitan raro.

Opus autem exterius vel ipsius ymaginantis vel alterius est accidens quod cum premissis concurrrens facit motum in materia extra posita sicut a multis

la scamonea unita alla medicina, che costituisce per la sua proprietà tutto il rimedio lassativo. Così il desiderio accolto dall'uomo che un movimento giunga ad uno o più individui, unito alla rappresentazione di questo stesso movimento, rende l'immaginazione capace di muovere gli individui posti all'esterno grazie ai raggi ad essi trasmessi, che hanno un effetto di movimento. Bisogna anche che il desiderio sia intenso perché con le altre cose richieste abbia un effetto di movimento. Infatti ciò che si presenta negligenemente non è sufficiente a conseguire il movimento che ci si ripromette.

Anche la fede che l'effetto avverrà è un accidente necessario con quanto è stato premesso. Infatti chi dispera dell'esito sarà deluso dal suo voto, quand'anche abbia eseguito sapientemente tutto il resto. Infatti la fede, ovvero la ferma speranza nell'effetto desiderato, è la forza ed il sostegno del desiderio, e lo aiuta a conseguire l'effetto come la preparazione della scamonea²⁵ giova alla medicina nella sua azione lassativa quando essa deve essere somministrata come rimedio.

Ma bisogna notare diligentemente che le condizioni di cui si è parlato anche riunite non sono ancora sufficienti ad indurre il movimento negli oggetti distanti attraverso i loro raggi.

Infatti l'immaginazione, il desiderio e la fede si formano interiormente nello spirito umano. Per cui non hanno esistenza in atto come le realtà che si dispiegano nello spazio e di conseguenza, senza che vi siano aggiunti altri elementi che abbiano esistenza in atto, di per sé non conseguono l'effetto, se non forse raramente.

Ma l'azione volta all'esterno, di colui che immagina o di qualcun altro, è l'accidente che, concorrendo con quanto premesso, produce un movimento nella materia esterna, come molti hanno riconosciuto; perché allora una cosa

compertum est, ut igitur res in animo concepta in actum exteriorem in mundo exeat, accidentium actualiorem existentiam opere procurat secundum quod ea per motus operatos putat posse provenire.

Sunt autem operum duo genera per que, exhibita sicut oportet, res in mente concepta procedit in actum, scilicet oris locutio, manus operatio. Aliquis enim sermo est qui ab ore hominis prolatus cum ymaginatione et fide et desiderio proferentis interdum facit motus individuorum actuales in mundo. Hoc quidem crebris experimentis est probatum manifeste, adeo quod omnes fere hominum nationes verba proferunt quibus credunt motus induci in res aliquas elementares.

Unde preces Deo et spiritibus et diversis creaturis fiunt propter bonum consequendum et malum excludendum per motus rerum verborum prolacione in ipsas introductos. Verum cum verbis alia coniungi in plerisque necesse est ad effectum.

VI. DE VIRTUTE VERBORUM

Quia igitur verba creduntur ab hominibus effectum motus continere, de hoc resumentes dicimus quod voces in actum producte radios faciunt sicut et alie res actuales, et suis radiis operantur in mundo elementorum sicut et alia individua. Et cum innumerabiles sint differentie vocum, unaqueque actualiter prolata suum habet effectum in rebus aliis elementaribus, differentem ab ef-

concepita nell'animo sfoci in un atto esteriore nel mondo, colui che immagina provvede con la sua opera all'esistenza in atto degli accidenti, nella misura in cui ritiene che essi possano prodursi attraverso i movimenti operati.

Ma vi sono due generi di azioni grazie alle quali, se sono effettuate come si deve, la realtà concepita nella mente si realizza in atto, cioè l'espressione verbale e l'operazione manuale²⁶. Vi sono infatti discorsi che, proferiti dall'uomo unitamente all'immaginazione, al desiderio e alla fede di chi li pronuncia, traducono in atto i movimenti degli individui del mondo. Questo è stato chiaramente provato da frequenti esperienze, al punto che praticamente gli uomini di tutte le nazioni proferiscono delle parole attraverso le quali credono che sia indotto il movimento in certe realtà composte di elementi.

Così si indirizzano preghiere a Dio, agli spiriti²⁷ ed alle diverse creature, a motivo del beneficio che se ne può ottenere o del male che si può evitare attraverso i movimenti introdotti nelle cose dalla pronuncia delle parole. Ma per conseguire l'effetto è necessario nella maggior parte dei casi che altri elementi siano ad esse congiunti.

6. SULLA POTENZA DELLE PAROLE

Poiché dunque gli uomini credono che le parole diano luogo ad un effetto di movimento, diciamo a questo proposito che i suoni prodotti in atto emettono raggi come ogni altra realtà attuale e per loro tramite agiscono nel mondo degli elementi alla stregua delle altre realtà individuali. Ed essendo le differenze tra i suoni innumerevoli, ciascuno, proferito in atto, ha sugli altri oggetti elementa-

fectu aliorum, et sortite sunt voces suum effectum a celesti armonia, sicut et herbe et res alie, et similiter effectus qualitatem valde diversam in diversis.

Vocum enim quedam confortant operationem Saturni, alie Iovis, alie Martis, alie Solis, alie Veneris, alie Mercurii, alie Lune. Item quedam concordant cum quibusdam ymaginibus celi in effectum, alie cum aliis, quoniam quedam voces prolate promovent virtutem et opera Arietis in mundo elementorum, alie Tauri, alie Geminorum, alie Cancri, alie Leonis, alie Virginis, alie Libre, alie Scorpionis, alie Sagittarii, alie Capricorni, alie Aquarii, alie Piscium, alie aliarum ymaginum in spera stellarum fixarum depictarum, propter quod evenit quod quedam voces prolate in una constellatione et dominio habent suum effectum, et alie in alia.

Item quedam voces habent effectum super ignem, alie super aerem, alie super aquam, alie super terram. Item quedam voces prolate habent effectum super animalia, alie super arbores. Item quedam habent effectum super unam speciem animalis vel arboris, alie super aliam. Item quedam voces habent potestatem super unum genus accidentis, alie super aliud.

Item quedam voces habent potestatem in uno tempore, alie in alio. Item quedam habent potestatem in uno loco, alie in alio. Item quedam habent effectum per se, alie vero tantum cum aliis prolate. Item quedam habent unum effectum uno modo prolate, alie alio modo. Item quedam habent effectum tantum semel prolate, alie non nisi pluries; item quedam per se, alie vero non nisi cum opere aliquo.

ri un proprio effetto, diverso da quello di ogni altra cosa; e a loro volta i suoni traggono il proprio effetto dall'armonia celeste, come avviene anche per le piante e le altre realtà²⁸, e similmente tali effetti hanno, in diverse circostanze, qualità proprie, del tutto diverse le une dalle altre.

Vi sono infatti suoni che favoriscono l'azione di Saturno o di Giove, di Marte, del Sole, di Venere, di Mercurio o ancora della Luna²⁹. Parimenti alcuni concordano nel loro effetto con certe immagini del cielo, altri con immagini diverse, poiché alcuni suoni proferiti promuovono nel mondo la potenza e le operazioni dell'Ariete, altri quelle del Toro o dei Gemelli, del Cancro, del Leone, della Vergine, della Bilancia, dello Scorpione, del Sagittario, del Capricorno, dell'Acquario o dei Pesci, altri ancora quelle di immagini diverse figurate³⁰ nella sfera delle stelle fisse, per cui avviene che alcuni suoni abbiano efficacia pronunciati in una costellazione e in un dominio³¹, altri in costellazioni e domini differenti.

Similmente alcuni suoni hanno efficacia sul fuoco, altri sull'aria, l'acqua o la terra. Alcuni hanno effetto sugli animali, altri sulle piante. E ve ne sono di quelli che agiscono su una determinata specie d'animali o di piante e di quelli che operano su altre specie. E così alcuni suoni hanno potere su un genere di accidenti, altri su un genere differente.

Alcuni sono efficaci in un tempo, altri in un momento diverso. Vi sono suoni validi in un certo luogo e suoni validi in un altro. Alcuni poi hanno forza di per sé, altri invece solo se pronunciati unitamente ad altri. Alcuni hanno un determinato effetto proferiti in un certo modo, altri in modo diverso. Ed alcuni hanno efficacia proferiti una sola volta, altri solo se proferiti parecchie volte; e alcuni l'hanno di per sé, altri solo se accompagnati da una certa operazione.

Sed et aliis multis modis differunt voces in suis effectibus, omnibus autem sunt sue potestates attributae a celesti armonia que res mundi elementaris dispensat secundum suam diversitatem.

Ad effectum autem habendum exigitur semper intentio proferentis cum ymaginatione forme quam per vocis prolationem desiderat venire in materiam actualiter.

Post hoc sciendum est quod cum omnes voces in actu existentes significant totam rerum universitatem, quedam tamen expressius significant quasdam res quam alias, et hoc in aliquibus est compertum evidenter.

Significantium autem quedam significant naturaliter, scilicet secundum exigenciam complexionis proferentis, ut voces avium et brutorum animalium. Tales siquidem voces, licet habeant effectum sicut et alie per suos radios, earum tamen effectus non est ab hominibus compertus sensu nisi in quantum ipse actualiter prolate excitant animum alterius avis vel animalis audientis ad aliquid comprehendendum. Compertum est enim quod unum brutum animal vocat aliud et quod dolorem exprimit et gaudium per quasdam voces quas emittunt. Habent etiam tales voces semper et ubique effectus similes, nisi per inobedientiam fuerint impeditae. Unde de talibus vocibus hic non disserimus.

Sunt autem alie voces significative rerum per impositionem hominum, licet et hee ab armonica dispositione recipiant significationem. Quia enim homo habet substantiam et omnia sua accidentia ab ipsa in loco et hoc tempore, habet quoque ab eadem dispositionem

Ma i suoni differiscono nei loro effetti in molti altri modi ancora e tuttavia ad ognuno i suoi poteri sono conferiti dall'armonia celeste, che dispensa la realtà del mondo costituito di elementi conformemente alla propria diversificazione.

D'altra parte per conseguire l'effetto si esige sempre l'intenzione di colui che li recita e l'immaginazione della forma che egli desidera sopraggiunga alla materia in modo attuale attraverso l'emissione del suono.

Dopo di che bisogna sapere che, sebbene tutti i suoni esistenti in atto significhino la totalità del reale, alcuni designano più espressamente alcune cose piuttosto di altre, il che in alcuni casi è conosciuto in modo evidente.

D'altronde alcuni dei suoni significanti hanno naturalmente un senso, certo in conformità ad un'esigenza della complessione di chi lo emette, come i versi degli uccelli e delle bestie. In verità, sebbene tali suoni come gli altri conseguano un effetto attraverso i propri raggi, gli uomini non ne hanno scoperto sensibilmente l'esito se non in quanto essi, proferiti in atto, inducono lo spirito di un secondo uccello o di un altro animale, che ascolta, a comprendere qualcosa. È certo infatti che gli animali si chiamano l'un l'altro ed esprimono dolore e gioia attraverso certi suoni che emettono. Tali suoni hanno sempre e ovunque effetti simili, a meno di non essere stati ostacolati per una disobbedienza. Per cui non trattiamo qui di essi.

Vi sono poi altri suoni denotanti la realtà per attribuzione degli uomini, sebbene anch'essi ricevano il loro significato dalla disposizione armonica dei cieli. Poiché infatti l'uomo trae da essa la propria sostanza e tutti i suoi accidenti in un dato luogo e tempo, ne trae anche la dispo-

vocandi hominem hoc nomine et asinum illo, et sic de aliis in hoc loco et in hoc tempore. Et quia diversorum locorum et temporum homines diversis sunt informati qualitatibus in suis unita tibus regitivis, secundum sue complexionis exigentiam diversas voces assumpserunt ad res significandas. Descendit ergo ab armonia primo, et per eam ab hominum complexione, talis vocis impositio ad talem rem significandam. Vox autem facta significativa per impositionem et consuetudinem hominum deducta ad significandum proprietatem ex hoc recipit quam antequam significativa fieret non habebat.

Ex quo fit quod radios alterius modi emittit cum actualiter profertur quam faceret cum sine significatione permaneret quantum ad homines. Unde contingit quod alium motum ingerit in materiam quam prius faceret.

Hoc tamen advertendum est quod quelibet vox in actum prolata habet suam propriam significationem ab armonia commissam, quam non mutat dum eadem vox permanet; quod est in eternum, sicut species herbarum, suas habent proprias virtutes ab eadem armonia concessas quas non perdunt dum durant species; verum voces sic habentes suas proprias significationes ab armonia eas variant in effectu secundum variationem nature sue et materie quam significant. Unde fit quod radii earum quos emittunt cum actualiter profertur quandoque faciunt motus in materiam, quandoque non, et quandoque maiorem motum, quandoque minorem, secundum diversitatem nature sue et materie que patitur a voce cum profertur. Sic igitur omnis vox

sizione a designare in un certo luogo e tempo l'uomo con un nome, l'asino con un altro e così via. E poiché gli uomini dei diversi luoghi e tempi sono stati foggati da diverse qualità nella loro unità reggitiva, conformemente alle esigenze della loro complessione, hanno assunto diversi suoni per significare le varie realtà. L'assegnazione di un determinato suono all'espressione di una certa cosa deriva dunque in primo luogo dall'armonia celeste, poi, attraverso essa, dalla complessione degli uomini. D'altra parte un suono reso significativo e condotto a denotare, per l'assegnazione e la consuetudine degli uomini, riceve da ciò una proprietà che non aveva prima di divenire significativo.

Ne consegue che quando è proferito in atto esso emette raggi in modo differente rispetto a come farebbe se rimanesse senza significato per l'uomo. Perciò accade che introduca nella materia un altro movimento, diverso da quello prodotto in precedenza.

Occorre tuttavia osservare che qualsiasi suono proferito attualmente ha la propria significazione affidatagli dall'armonia celeste, che non cambia finché il suono rimane lo stesso; le realtà che esistono in eterno, come le specie delle piante, hanno le proprie virtù, concesse dalla medesima armonia celeste, che non perdono finché durano come specie, ma i suoni che da essa traggono così i propri significati li variano al mutare della propria natura e della materia che significano. Per cui accade che i raggi che essi emettono talora producono un movimento nella materia, talora no, e a volte un moto maggiore, a volte uno minore, secondo la diversità della loro natura e della materia che subisce il suono quand'esso è proferito. Così dunque ogni suono, che ha un significato per attribuzione

que significat per impositionem hominum significat quoque per impositionem armonie, licet frequentius aliud vel aliter per hoc quam per illud.

Cum autem in aliqua voce concurrunt impositio significationis ab armonia facta et ab hominibus, geminatur virtus significationis illius vocis. Si enim hoc nomen, homo, ab armonica dispositione haberet significationem hominis, sicut habet ab impositione hominum latinorum, operaretur suis radiis in materiam cum fuerit prolatum virtute duplici, scilicet naturali et accidentali, et sic fortius surgeret in effectum, et idem est de omnibus aliis.

Fit autem talis significationum concursus tum casu, quantum ad vulgi opinionem, tum certa humana ratione.

Homines enim aliqui secreta nature tam superioris quam inferioris perscrutantes, per celestem dispositionem comprehensam multa occulta in mundo elementorum comprehenderunt, unde nomina furum et adulterorum et aliorum, que scire voluerunt per celestem motum sepe investigarunt per artem quam in huius mirabili inventione exquisierunt, et per eandem vocum et nominum formas ad motum in rebus faciendum efficaces invenerunt.

Fuerunt autem et alii homines adeo felici complexionem preediti ut aliquorum nominum naturalis efficacia eis in notitiam per rationem vel per intellectum deveniret, bona complexionem eorum cognitionem rectificante, et hoc in sompnis frequentius, quandoque etiam in vigiliis. Opinio etiam multorum est substantias incorporeas hominibus multa revelare que nec sensu nec

degli uomini, ne ha anche per assegnazione dell'armonia celeste, sebbene piuttosto frequentemente nei due casi significhi un'altra cosa o in un altro modo.

Ma quando in un suono coincidono il significato conferito dall'armonia celeste e dagli uomini, raddoppia la sua capacità significante. Se infatti il nome "homo" avesse dall'armonia celeste il significato di uomo, come l'ha per l'attribuzione dei latini, una volta proferito, con i suoi raggi opererebbe sulla materia con duplice virtù, vale a dire naturale ed accidentale, e così si mostrerebbe più potentemente nell'effetto, e lo stesso vale per tutti gli altri nomi.

Ma un tale incontro di significazioni avviene ora per caso, stando all'opinione del volgo, ora per la sicura ragione umana.

Infatti alcuni uomini, scrutando i segreti della natura sia superiore che inferiore, per la loro comprensione della disposizione dei cieli hanno capito molte verità occulte nel mondo degli elementi, per cui spesso indagarono attraverso il moto celeste il nome dei ladri, degli adulteri e degli altri che volevano conoscere, grazie ad un'arte cui ricorrevano per scoprire in modo stupefacente tutto questo, ed attraverso la quale trovarono le forme dei suoni e dei nomi efficaci a produrre il movimento nella realtà.

Ma vi furono anche altri uomini a tal punto forniti di una felice complessione che l'efficacia naturale di alcuni nomi diveniva loro nota attraverso la ragione o l'intelletto, poiché la buona complessione rettificava la loro conoscenza, e questo il più delle volte in sogno³², ma talora anche nello stato di veglia. È anche opinione di molti che le sostanze incorporee³³ rivelino agli uomini molte verità che non si conoscono né con i sensi, né con la ragione su

ratione fundata in sensu nota fiunt. Casu autem aliquorum verborum virtutes veniunt in notitiam aliquorum, qui cum multa experiuntur, aliquid de expertis sic contingit ut in pluribus quod cum experimento deprehenditur, sic universaliter contingere credit qui instantiam in singularibus non vidit.

Quocumque dictorum modorum verborum forme in notitiam devenerint cum virtute eis attributa, si debitis locis et temporibus, cum intentione exacta et sollempnitate prolata fuerint, faciunt motus et impedimenta motuum in materia convenienti, per radios ab ipsis prolatis exeuntes ad materiam per ipsa passibilem natura sua, et sic fiunt prestigia in elementis et motus tum locales tum alterius modi in individuis et impedimenta motuum. Sic itaque generantur aliqua animalia et corrumuntur et interdum arcentur, interdum attrahuntur, et alia huiusmodi que vulgo videntur mirabilia.

Talium autem verborum quedam sunt significativa rerum apud homines illius loci in quo proferuntur, alia autem nichil significant, secundum hominum impositionem. Que autem carent significatione apud proferentem, si effectum sortiuntur quem intendit proferens, hoc habent ex sua natura sibi data ab armonia, sicut virtus est insita plantis ab eadem.

Verba autem significativa quandoque iunguntur grammaticæ, quandoque sine ratione artis grammaticæ. Et que sine ratione coniunguntur, si effectum sortiuntur quem intendit proferens, hoc habent ab armonia sicut et non significative voces.

di essi fondata. D'altra parte le virtù di alcune parole vengono per caso a conoscenza di alcuni uomini quando esperiscono molti fenomeni, e, come per lo più accade, dalle cose così esperite risulta che qualcosa sia colto con l'esperienza: colui che osserva che il risultato persiste nei fenomeni non singolari, crede che accada universalmente così.

Ed in qualsiasi dei suddetti modi si venga a conoscenza della forma delle parole e della virtù ad esse attribuita, quando esse siano proferite nei debiti luoghi e tempi e con l'intenzione e la solennità adeguata, producono movimenti ed ostacoli ad esso nella materia appropriata attraverso i raggi da esse stesse profusi, che si diffondono verso la materia per propria natura passiva, e così avvengono i fenomeni prestigiosi negli elementi, il moto sia locale sia d'altra specie e gli impedimenti ad esso nelle realtà individuali. Così dunque alcuni animali sono generati e si corrompono e talora si respingono, talaltra si attraggono e si producono altri fenomeni della stessa specie che sembrano prodigiosi al volgo.

Ma di tali parole alcune denotano qualcosa presso gli uomini del luogo ove sono proferite, altre invece non hanno alcun senso secondo l'umana assegnazione³⁴. Ma quelle che mancano di significato per chi le proferisce, se sortiscono l'effetto cui egli mira, lo traggono dalla propria natura, conferita loro dall'armonia celeste, come una proprietà è inserita nelle piante ad opera della stessa.

Ma le parole significative talora sono collegate grammaticalmente, talora senza alcun nesso grammaticale. E quante sono connesse senza alcun senso se sortiscono l'effetto cui mira chi le proferisce lo devono all'armonia celeste, come anche i suoni insensati.

Que autem per artem grammaticam coniunguntur, aut faciunt orationem perfectam aut imperfectam. Si imperfectam, ab armonia descendit eorum virtus, si quam habent, sicut et vocum non significantium per hominum impositionem. Si autem verba coniuncta fuerint in modum orationis perfecte, erit illa oratio vel indicativa vel imperativa, vel optativa vel deprecativa, vel obsecrativa vel execrativa, vel alium loquentis affectum ostendens.

Item profertur quandoque psallendo, quandoque cantando. Item talis oratio quandoque componitur metrica, quandoque prosayce. Item quandoque profertur recte, quandoque retrograde. In omni dictionum modorum inveniuntur orationes aliquae efficaces ad motum vel impedimentum inducendum in aliquibus individuis, si cum exacta solemnitate proferuntur, et sunt inventi dicti modi pronunciandi illis modis quibus ipsas orationes diximus inventas esse.

Illud quoque experimento compertum est quod interdum indicativa oratio falsa effectum habet sicut et vera. Invocatio quoque rerum ymaginatarum, non habentium actualem existentiam, quandoque operatur. Obsecratio quoque facta rebus non existentibus motum inducit in rebus multotiens.

Omnia enim verba, sicut predictum est, prolata aliquam faciunt immutationem in omni materia elementari, sed tunc maiorem cum intentio proferentis accedit, et adhuc maiorem si opus fiat quod ad effectum exigitur per naturam. Ista igitur semper motum vel impedimentum faciunt in individuis, sed tunc demum ab hominibus curatur, cum aliquo sensu motus vel impedimentum percipitur.

Ma, quante sono collegate secondo la grammatica, producono una formula coerente o incoerente. Se è incoerente, la loro virtù, se ne hanno una, discende dall'armonia celeste, come quella dei suoni insensati secondo l'umana attribuzione. Ma se le parole sono state congiunte nel modo di una formula coerente, essa sarà indicativa, imperativa, optativa, esprimerà una preghiera, uno scongiuro, una maledizione, o dimostrerà un altro sentimento di chi parla.

Similmente è proferita a volte salmodiando, a volte cantando³⁵. Tale formula è composta ora in metrica, ora in prosa. Talora è proferita nel modo giusto, talaltra all'inverso. In ciascuno dei suddetti modi si trovano alcune formule efficaci ad indurre un movimento o un ostacolo in certe realtà individuali, se sono proferite con la solennità richiesta, ed i suddetti modi di pronuncia sono stati scoperti proprio come abbiamo detto che sono state trovate le formule stesse.

È anche certo per esperienza che talvolta una formula indicativa falsa ha effetto come una vera. Anche l'invocazione di realtà immaginate, che non hanno esistenza attuale, è talora operativa. Ed anche lo scongiuro rivolto a realtà inesistenti spesso induce il movimento in quelle reali.

Infatti, come è stato detto, ogni parola proferita produce un mutamento in tutta la materia elementare, ma esso è maggiore quando vi si aggiunge l'intenzione di chi lo proferisce ed ancor più se avviene l'operazione che la natura richiede per l'effetto. Esse dunque producono sempre un movimento o un ostacolo nelle realtà individuali, ma gli uomini se ne curano solo quando l'uno o l'altro siano percepiti da uno dei sensi. Allora, infatti, da questo moto o impedimento sorge un bene o un male per colui che con

Tunc enim bonum vel malum ex illo motu vel impedimento procedit ei qui verbis hac intentione utitur. Motus autem quos verborum prolatio facit suis radiis in individuis, si sensu non fiunt perceptibiles, bonum vel malum non faciunt. Unde talis prolatio non habere effectum iudicatur, propter effectus parvitatem que ab hominibus non curatur.

Omne autem verbum, immo omnis vox, tam significativa quam non significativa, suam habet materiam ab armonia datam in quam operatur cum pro fertur cum debita sollemnitate, sicut predictum est, adeo quidem quod si intentio proferentis respiciat aliam materiam quam verba querunt naturaliter, cassa manet verborum prolatio, ut in pluribus.

Materia autem in qua verba operantur magis propria est aer et substantie habentes plurimum aeree nature. Voces enim sunt forme aeree propter quod ipse sunt magis operative in aerea materia quam in alia. Preterea aer est facilioris impressionis quam alia elementa, propter quod voces plus efficacie habent in aereis corporibus et qualitatibus quam in corporibus et qualitatibus aliorum elementorum, licet et in hiis quedam verba effectum sortiuntur.

Ex hac causa est quod verba quedam rite prolata immutant sensus animalium, et precipue hominum. Spiritus enim hominis est aeree nature unde de facili recipit inmutationem per verba sicut et aliunde, et ex hoc est quod per prolationem quorundam verborum apparent ymagines in speculo consecrato, et hoc est quod voces quandoque audiuntur non prolatae ab homine. Ex hoc quoque est quod ad aliquorum verborum prolationem in homine adiurato formantur extranee ymagines in ymaginatione et ratione et memoria.

questa intenzione ha usato le parole. Ma la pronuncia delle parole, attraverso i suoi raggi verso le realtà individuali, provoca movimenti che, se non sono percepibili ai sensi, non producono un bene o un male. Di conseguenza si reputa che una tale pronuncia non abbia efficacia per l'esiguità dell'effetto, di cui gli uomini non si curano.

Ma ogni parola, anzi ogni suono, significativo o no, ha la propria materia, attribuitale dall'armonia celeste, sulla quale agisce quando è proferita con la dovuta solennità, come è stato detto, al punto che certamente, se l'intenzione di chi la proferisce si volge ad una materia diversa da quella naturalmente richiesta dalle parole, la loro pronuncia rimane vana.

Ma le materie più appropriate sulle quali agiscono le parole sono l'aria e le sostanze dalla natura più vicina ad essa. Infatti i suoni sono forme aeree, per cui sono più attivi su una materia aerea che su un'altra. Inoltre l'aria è di più facile impressione degli altri elementi, per cui i suoni hanno più efficacia sui corpi e le qualità aeree che su quelle di altri elementi, sebbene alcune parole conseguano un effetto anche su di esse.

Ne segue che alcune parole, proferite secondo il cerimoniale, modificano i sensi degli animali e soprattutto degli uomini. Infatti lo spirito umano è di natura aerea³⁶; quindi riceve facilmente una modificazione a causa delle parole come di altre cose, ed è per questo che a causa della pronuncia di alcune parole appaiono immagini in uno specchio consecrato³⁷ e che talora si odono suoni non proferiti dall'uomo. Ed è per lo stesso motivo che durante la pronuncia di alcune parole si formano immagini di una realtà esteriore nell'immaginazione, nella ragione e nella memoria dell'uomo stregato.

Ex hoc etiam est quod per verborum prolationem inmutantur diverse passionēs in animam hominis, scilicet timor, spes, gaudium, dolor, et fiunt hec in aliis animalibus similiter.

Voluntas quoque hominis ex prolatione verborum inmutatur ut appetat aliquid quod per cursum voluntatis naturalis non appeteret. Sic itaque principum dilectio per prolationem verborum acquiritur, et mulieres ad amorem aliquorum incenduntur, et generaliter omnis animalis virtutis species in omni specie animalis per verba prolata cum debita solemnitate in extraneum motum potest transformari et dirigitur motus ille in aliquem modorum per armoniam, sicut et fit per armoniam prestantem vim verbis illis ad effectum thematis.

Spiritus igitur hominis vel alterius animalis, taliter inmutatus, facit in suo subiecto voluntatem movendi membra aliquo motu locali vel alio quam prius non habuit nec haberet, si verba illa prolata non essent. Ipsam etiam voluntatem alterant verba, sicut predictum est.

Hinc est quod scorpiones expelluntur a locis suis per verba, et lupi et leones, et mures et musce, et hoc modo quandoque advocantur animalia et aves ad aliquem locum et expectant captionem. In omnibus enim talibus, aut voluntas naturalis sequitur motum spirituum incantati animalis qui per verba factus est, aut ipsa voluntas in se ipsa alterationem recipit, per verba transformata in formam novam quam per cursum naturalem non haberet.

Ed è ancora per questo che attraverso la pronuncia delle parole mutano le diverse passioni dell'anima umana, come il timore, la speranza, la gioia, il dolore, e ciò avviene similmente negli altri animali.

Anche la volontà dell'uomo è modificata dalla pronuncia di parole in modo che desideri qualcosa che secondo il corso della volontà naturale non desidererebbe. Così dunque, grazie alla pronuncia delle parole, si acquista il favore dei principi, si accendono le donne di amore per alcuni²⁸, ed in generale, attraverso le parole proferite con la dovuta solennità, tutti i generi di virtù animale in ogni specie animale possono essere trasformati in un movimento estraneo che in qualche modo è diretto dall'armonia, come anche grazie all'armonia si produce, riguardo all'effetto del tema natale, una forza superiore a quelle parole.

Dunque lo spirito dell'uomo o di un altro animale, così mutato, provoca nel suo soggetto una volontà di muovere le membra di un moto locale o di altro genere, volontà che prima non aveva e che non avrebbe avuto se quelle parole non fossero state pronunciate. Le parole alterano anche la stessa volontà, come è già stato detto.

È per questo che attraverso parole gli scorpioni, i lupi, i leoni, i topi e le mosche sono fatti uscire dai loro rifugi ed in questo modo talora si chiamano gli animali e gli uccelli in un luogo ove se ne attende la cattura. Infatti in tutti questi casi o la volontà naturale segue il movimento degli spiriti dell'animale incantato, che è prodotto attraverso le parole, o la stessa volontà riceve in sé l'alterazione, trasformata attraverso le parole in una forma nuova che secondo il corso naturale non avrebbe avuto.

Licet autem verborum effectus sit maior et facilius in spiritali materia, verumtamen verba cum debita sollempnitate prolata effectum habent et proprietatem inmutandi omnia elementa in aliquas formas novas, et hebetandi naturales suas formas ne faciant quod per solitum cursum factura essent.

Terra enim, cum sit naturaliter frigida, per vim verborum calefit et calorem retinet. Aqua quoque, que ponderosa corpora per naturam suam intra se recipi permittit, per vim verborum quorundam ista natura privatur, et fit quod ferrum super aquas natat. Aer quoque per verba afflatu cessat et a pluvie generatione. Ignis etiam a combustione cessat per verba, combustibilibus ei applicatis.

Ex hoc est quod ponderosa corpora per aerem multotiens deferuntur preter solitum nature cursum. Levia quoque vi verborum inferius descendunt, et fiunt fulgura et coruscationes et nubes et tenebre et alia elementorum accidentia. In omnibus autem radii a voce procedentes ad rem ipsam dant vel privant eam per suam armonicam proprietatem aliqua forma quam alias haberent, sicut predictum est, et sicut in adamante apparet evidenter qui ferrum privat natura descendendi ad centrum, dum ei applicatur.

D'altra parte, sebbene l'effetto delle parole sia maggiore e più agevole in una materia spirituale, proferite con la debita solennità esse hanno tuttavia l'esito e la proprietà di mutare tutti gli elementi in forme nuove e di attenuare le loro forme naturali affinché non facciano ciò che avrebbero dovuto secondo il loro corso abituale.

Infatti, benché sia naturalmente fredda, la terra, grazie al potere delle parole, si scalda e trattiene il calore. Anche l'acqua, che per propria natura consente ai corpi pesanti di penetrarla, è privata di questa proprietà dalla forza di alcune parole, per cui avviene che il ferro galleggi sulle acque. Anche l'aria grazie ad alcune parole cessa di alitare e di generare pioggia³⁹. Ed in virtù delle parole il fuoco cessa di ardere, pur essendo alimentato da combustibile.

Ne segue che corpi pesanti sono spesso trasportati per aria contro il corso normale della loro natura. Ed i leggeri grazie al potere delle parole discendono verso il basso e divengono folgori, lampi, nubi, tenebre ed altri accidenti degli elementi. In tutti questi casi i raggi che procedono da un suono verso una cosa, in virtù della loro proprietà armonica, le conferiscono una forma o la privano di un'altra che essa avrebbe, come è già stato detto e come appare evidente nel caso della calamita, che priva il ferro della sua proprietà di discendere verso il centro finché gli viene applicata.

Cum igitur voces significative per impositionem hominum in modum perfecte orationis coniuncte proferuntur, ex coniunctione multotiens effectum sortiuntur per radios suos quem disiuncte prolata non habent, sicut herbe confectae ex confectione consequuntur effectum aliquem que non habent separate, presertim cum desiderium proferentis suffragatur.

Inter omnes autem orationis species optativa plus habet efficacie, utpote que desiderium indicat sua significatione et a desiderio procedit sua naturalis existentia, et ideo eius radii efficacius operantur motum incompetenti materia quam aliarum specierum radii.

Desiderium enim hominis in corde est quod est centrum a quo sunt omnes operationes voluntarie et habet hoc centrum suam centricam naturam, in aliquo conformem centro mundi. Ipse enim homo individuatus per suam complexionem surgit conformis mundo, dum omnis mundi pars ad eius individuationem operatur. Unde est quod centrum mundi modo suo facit centricitatem in omni homine individuo, immo etiam in omni animali. Quare centrum hominis regit ipsum in motibus suis sicut centrum mundi suo modo regit mundum in motibus suis, et ex hoc est quod radii a proprietate centri hominis procedentes, scilicet a desiderio eius, sunt potentiores in motu faciendo in competenti materia quam radii procedentes ab aliis partibus hominis individui sive ab ipsarum proprietatibus.

Et sciendum quod unius hominis desiderium est naturaliter potentius in motibus faciendis extra quam alterius. complexione uniuscuiusque limitante quantitatem et

Quando dunque i suoni significativi per attribuzione umana sono proferiti connessi in una formula coerente, spesso dalla loro unione sortiscono attraverso i loro raggi un effetto che non avrebbero pronunciati disgiuntamente, come le erbe riunite conseguono dalla connessione un effetto che non avrebbero separate, soprattutto quando questi suoni sono secondati dal desiderio di chi li proferisce.

Ma tra tutte le specie di formule la più efficace è quella optativa⁴⁰, dato che essa denota il desiderio per il suo stesso significato e la sua esistenza naturale procede dal desiderio, e così i suoi raggi operano il movimento nella materia adeguata più efficacemente dei raggi delle altre specie di formule.

Infatti il desiderio dell'uomo risiede nel cuore⁴¹, che è il centro da cui dipendono tutte le operazioni volontarie e che ha la sua natura centrica in un certo modo simile al centro del mondo. Infatti l'uomo individuato dall'a sua complessione⁴² appare conforme al cosmo, mentre ogni parte di questo contribuisce alla sua individuazione. Ne segue che il centro del mondo produce a suo modo una centricità in ciascun uomo individuale ed anche in ogni animale. Per cui il centro dell'uomo lo regge nei suoi movimenti come quello cosmico a suo modo regge il mondo nei propri, ed è per questo che i raggi che procedono dalla proprietà del centro dell'uomo, cioè dal suo desiderio, nel produrre il movimento nella materia appropriata sono più potenti dei raggi che procedono dalle altre parti dell'uomo individuale o dalle loro proprietà.

E bisogna sapere che il desiderio di un uomo è naturalmente più potente nel determinare un movimento all'esterno di quello di un altro, poiché la complessione di ciascuno limita la quantità e la qualità della potenza, anche quando so-

qualitatem potestatis, etiam ubi eque intense voluntates et desideria sunt in diversis. Quia etiam ubi sunt equalia desideria per naturam complexionis, si unius desiderium surgat in actum intensius quam alterius, quod est intensius continet efficaciam in motibus extra faciendis.

Cum etiam adeo est intensum alicuius desiderium ut opera alia inducat que ad effectum sunt necessaria, cum vocum prolatione eiusdem desiderii radii consumativam assumunt virtutem ut in rebus extra positis, et maxime in aereis corporibus, fiant motus nunc maiores nunc minores, secundum quod locus et tempus et alie circumstantie promovent effectum eiusdem desiderii, celesti armonia omnia faciente in elementari materia, hinc agente, illinc vero patiente, per eiusdem armonie potestatem formativam.

De obsecratione igitur et adiuratione perfectius disserentes, dicimus quoniam homines, sensu usi et rationis usum per hoc consecuti, cognoverunt res huius mundi quasdam aliarum causas existere, et etiam causarum causas esse in rebus pluribus sensibiliter perceperunt. Unde ductu rationis ex sensibili condicione rerum cognita conferentis causam rerum supremam esse coniecerunt, cuius condicionem scrutati ratione, quia sensu non potuerunt, conantes, eam supra omnem condicionem sensu sibi notificatam exaltatam, deficiente intellectu, constituerunt ratione. Quocirca nomina rebus sensibilibus convenientia, eidem omnino inconvenientia reputarunt, nullo nomine proprio ipsam nominari possibile esse putantes.

Verum, ut de ea sermo aliquis apud homines haberetur, quedam nomina accommodaverunt rebus sensu no-

no volontà e desideri di pari intensità a trovarsi in due uomini. D'altra parte quando i desideri sono eguali per quanto riguarda la natura della complessione, se il desiderio dell'uno appare in atto più intenso dell'altrui, sarà il più intenso ad avere l'efficacia di produrre movimenti all'esterno.

Quando il desiderio di qualcuno è così intenso da determinare le diverse operazioni necessarie all'effetto⁴³, con la pronuncia dei suoni i raggi di questo desiderio assumono una potenza di realizzazione, così che nei corpi esterni, e soprattutto nei corpi aerei, appaiono movimenti ora maggiori, ora minori, a seconda che il luogo, il tempo e le altre circostanze promuovano l'effetto del suo desiderio, producendo l'armonia celeste ogni realtà nella materia da una parte agente, dall'altra paziente, in virtù della potenza formativa di questa stessa armonia.

Trattando in modo più preciso dello scongiuro e dell'invo-
cazione, diciamo che gli uomini, essendosi serviti dei sensi ed avendo conseguito per loro tramite l'uso della ragione, hanno saputo che alcune realtà di questo mondo sono causa di altre ed hanno appreso sensibilmente in parecchi casi che vi sono anche cause delle cause. Per cui, sotto la guida della ragione, a partire dalla condizione sensibile della realtà conosciuta, hanno congetturato che vi fosse una causa suprema e, sforzandosi di scrutarne la condizione con la ragione, poiché non avevano potuto con i sensi ed essendo l'intelletto insufficiente, stabilirono che questa trascendeva ogni condizione notificata loro dai sensi. Per questo ritennero i nomi adatti alle realtà sensibili del tutto inadeguati ad essa, reputando impossibile che essa fosse designata da un qualche nome proprio.

In verità, perché tra gli uomini vi fosse un qualche discorso intorno ad essa, le attribuirono alcuni nomi pro-

tis proprie convenientia, ipsi autem supreme cause omnino inconvenientia, eam vocantes causam causarum, deum deorum et dominum dominorum, et primum principium et deum et creatorem et aliis pluribus nominibus maiestatem et preminentiam significantibus, cum tamen magis accomode negationibus habeat designari ut dicatur infinitus, increatus, immortalis, impassibilis et aliis nominibus in hunc modum infinitatis, licet et sic equivoce cum omnibus rebus aliis nuncupetur.

Nomina ergo ad ipsum significandum assumpta hominum impositione, licet improprie, habent tamen effectum aliquem cum actualiter proferuntur, sicut et alia nomina rebus imposita. Mutant enim materiam suis radiis, tanto ad movendum efficacioribus quanto proferentis rem maiorem credit et intendit nominare.

Fiunt igitur ab hominibus obsecrationes et preces ad Deum, dicto modo intellectum a sapientibus et a vulgo speculatum per sapientum doctrinam aut ymaginationem, ita quod omnes fere homines, sensu et ratione usi, credunt preces verbis usitatis Deo factas sibi et aliis proficere, et inde inolevit sollempnis consuetudo apud homines Deum adorandi et obsecrandi pro bonis et malis, hiis habendis, illis vero depellendis, et fiunt tales preces multotiens in effectum, multotiens vero sine effectum.

Succedit autem effectus cum locus et tempus et alie circumstantie suffragantur; destituuntur effectum cum deest aliquid quod necessario exigitur ut preces effectum sortiantur. Unde preces hominum Deo porrecte, quando intenso desiderio carent et intentione optinendi

priamente confacenti alle realtà note attraverso i sensi ma del tutto inadeguati alla stessa causa suprema, chiamandola Causa delle cause, Dio degli dèi, Signore dei signori, Principio primo, Dio, Creatore, e con parecchi altri nomi indicanti maestà e preminenza, sebbene essa abbia ad essere designata più a proposito con negazioni, così che è detta infinito, increato, immortale⁴⁴, e con altri nomi nel modo dell'infinità, benché anche così sia nominata in modo equivoco con ogni altra cosa.

Dunque i nomi assunti a significarla per umana attribuzione, sebbene impropriamente, hanno un certo effetto quando sono pronunciati in atto, come gli altri nomi imposti alle cose. Modificano infatti la materia con i propri raggi, tanto più efficaci a produrre il movimento quanto più chi li profereisce pensa ad una realtà più grande e si sforza di nominarla.

Vi sono dunque preghiere e scongiuri a Dio⁴⁵, compreso nel suddetto modo dai sapienti e considerato dal volgo secondo il loro insegnamento o l'immaginazione, in quanto quasi tutti gli uomini, facendo uso dei sensi e della ragione, credono che le preghiere rivolte a Dio con le parole consuete giovino a sé e agli altri, e di qui si è sviluppata presso di loro la solenne consuetudine di adorare Dio e scongiurarlo per i beni ed i mali, gli uni da conseguire, gli altri da allontanare, e tali preghiere a volte sono efficaci, ma talora restano prive di risultato.

L'effetto sopravviene poi quando il luogo, il tempo e le altre circostanze sono favorevoli; ma le preghiere sono prive di efficacia quando viene meno qualcosa che è richiesto necessariamente perché esse conseguano un risultato. Per cui le preghiere umane offerte a Dio, quando sono prive di desiderio e di sollecita intenzione di ottenere, sono pronun-

studiosa, frustra dicte reperiuntur, cum id quod intenditur minime optinetur, in quantum sensu cognosci potest, licet et hee aliquid operentur dummodo dicentis intentio aliquatenus suffragatur.

Verba enim talia, sicut et omnia alia, cum actu proferuntur cum intentione aliqua, faciunt immutationem in materia suis radiis eandem materiam illustrantibus, licet optatam non perficiant. Cum etiam obsecrationes proferuntur ad Deum ab hominibus qui nullam Dei cognitionem sunt assecuti, dummodo optinendi desiderium affuerit et spes vel fides optinendi, verba sic dicta suum habent effectum, licet de Deo fidem non habeat qui verba dicit cum optinendi voluntate. Deum enim nullus homo cognoscere potest, sed talis ignorantia in dicente effectum motus non impedit circa materiam, dummodo dicentis votum affuerit cum alia sollempnitate que per armonicam dispensationem exigitur.

Orationes igitur et obsecrationes sunt ab hominibus circa casus contingentes faciende devotis mentibus et intenso desiderio quia non carebunt effectum, licet quo ad casum etiam quo fiunt quandoque non proficiant. Prosumunt enim ad aliquid quoad nos, quibus ignorantia causarum facit opinionem contingentie de hiis que quo ad causarum ordinem ex necessitate proveniunt, in quo ordine constituitur quod hoc vel illud precibus debeat cum aliis causis evenire.

Sunt ergo preces ad Deum hominibus necessarie ad bonum consequendum et malum devitandum propter suam ignorantiam circa ordinem armonie, in quo

ciate invano, in quanto ciò a cui si mira non è affatto ottenuto, per quanto è dato conoscere ai sensi, sebbene anche queste preghiere producano qualche risultato, purché l'intenzione di chi le pronuncia le asseconi fino ad un certo punto.

Infatti tali parole, come tutte le altre, quando sono proferite in atto e con una certa intenzione producono un mutamento nella materia attraverso i loro raggi che la illuminano, sebbene non operino il cambiamento desiderato. Anche quando sono proferiti scongiuri a Dio da parte di uomini che non hanno raggiunto alcuna conoscenza su di lui, purché siano presenti il desiderio e la speranza o la fede di riuscire, le parole così dette conseguono il proprio risultato, sebbene non abbia fede in Dio chi le proferisce con volontà di riuscire. Infatti nessuno può conoscere Dio⁴⁶, ma tale ignoranza di chi parla non impedisce l'effetto di movimento sulla materia, purché sia presente il voto di chi proferisce tali parole con tutta la solennità richiesta alla distribuzione dell'armonia.

Vi sono dunque riguardo ai casi contingenti orazioni e scongiuri che gli uomini devono eseguire con spirito devoto ed intenso desiderio perché così non mancheranno di efficacia, sebbene talora non giovino relativamente al caso per cui avvengono. Infatti servono a qualcosa quanto a noi, per i quali l'ignoranza delle cause produce l'opinione della contingenza delle realtà che per ciò che concerne l'ordine delle cause risultano dalla necessità, ed in questo ordine è stabilito che questo o quello debba avvenire grazie alle preghiere e ad altre cause.

Quindi le preghiere a Dio sono necessarie agli uomini per conseguire il bene ed evitare il male a causa della loro

multotiens disponitur sic ut res non fiat nisi preces cum aliis effectum rei in mundo elementorum operentur.

Non est autem hoc de Deo sentiendum ut ipse qui est omnino immobilis precibus hominum aliquatenus moveatur, quantocumque desiderio proferantur. Sed, ipso depreco, materia elementaris movetur precibus, ut phisice loquamur, que per celestem dispositionem primo loco et principaliter talem motum recipit, ut metaphisice cause effectum simpliciter proferamus. Cum igitur obsecrationes fiunt ad Deum ab hominibus devote mentis et proclivis desiderii cum debita sollempnitate, pro aliquo motu in subiecta materia inducendo, sequitur optatus effectus, armonia omnia in omnibus primo loco procurante.

Non autem solummodo ad Deum diriguntur obsecrationes, sed etiam ad spiritus qui ab aliquibus hominibus esse creduntur, licet eorum existentia sensibus hominum non sit perceptibilis. Credunt enim plurimi angelos esse substantias incorporeas habentes potestatem faciendi motus in rebus elementatis. Credunt etiam homines corpore solutos spiritualem existentiam retinere et quandoque motus facere in hoc mundo, et ad hoc faciendum affectuosis precibus hominum induci.

Sunt autem alii quorum scientia et fides a sensu tantum derivatur, et ideo spirituum naturam esse non credunt in aliquo modo existendi qui ad humanam cognitionem possit pervenire. Quod enim motus et ymagines fiunt in aere vel alio elemento vel elementato, que per naturam vulgo notam fieri non solent,

ignoranza circa l'ordine dell'armonia, nel quale spesso è disposto che una cosa non avvenga se preghiere ed altri mezzi non intervengono per il suo conseguimento nel mondo degli elementi.

Ma non bisogna pensare che lui che è del tutto immobile possa talora essere mosso dalle preghiere degli uomini, per quanto intenso sia il desiderio con cui esse sono proferite. Ma, una volta supplicatolo, la materia costituita di elementi è mossa dalle preghiere, per dirla con il linguaggio della fisica, ed essa, per esporre semplicemente l'effetto di una causa metafisica, riceve tale movimento in primo luogo e principalmente dall'armonia celeste. Dunque ogni volta che gli uomini rivolgono scongiuri a Dio con devozione di spirito ed inclinazione del desiderio per indurre un certo movimento in una materia soggetta segue l'effetto desiderato, occupandosi l'armonia di tutto in ogni cosa.

D'altronde gli scongiuri non sono rivolti solo a Dio, ma anche agli spiriti che alcuni uomini credono esistano, sebbene la loro esistenza non sia percepibile dagli umani sensi. Infatti parecchi credono che gli angeli⁴⁷ siano sostanze incorporee che hanno il potere di produrre il movimento nelle realtà composte di elementi. Credono anche che gli uomini liberati dal corpo serbino un'esistenza spirituale e talora operino un movimento in questo mondo e che siano indotti a farlo dalle affettuose preghiere degli uomini⁴⁸.

Vi sono poi altri la cui conoscenza e fede deriva solo dai sensi e che perciò non credono che la natura degli spiriti sia di esistere in un qualche modo che possa pervenire all'umana conoscenza. Poiché infatti si producono nell'aria o in un altro elemento o oggetto costituito di elementi un movimento e delle immagini che non sogliono

non est ex operatione spirituum, sed tantum ex conditione celestis armonie materiam aptantem ad talis motus et talium ymaginum receptionem per actiones aliarum rerum corporearum eandem materiam motuum ad similitudinem armonie, ut sunt orationes et nomina et etiam aliqua alia, ut herbe et gemme.

Quecumque autem super hiis fuerit fides obsecrantis, sequitur effectus, dummodo cum summo desiderio pronunciet et cum debita sollempnitate operis vel alterius motionis. Et hec de obsecratione dicta sunt que est oratio deprecativa ad virtutem operativam directa ad motum eliciendum in aliqua materia assumpta in cogitatione proferentis.

Adiuratio autem est oratio deprecativa ad materiam motus directa, condicionem tum virtutis operantis tum eiusdem materie exponens. Fiunt etenim adiurationes per Dei opera et spirituum, aut vera, aut putativa, que aut facta sunt aut putantur, et similiter fit adiuratio per passiones quas habet vel habuit vel putatur habere vel habuisse subiecta materia, ut aqua coniuratur per suam liquiditatem et per passionem consistentie quam habuit aliquando in aliquo loco secundum relationem hystorie.

Parum autem refert ad habendum effectum motus, an sint vel non sint, an fuerint vel non fuerint operationes et passiones per quas fit adiuratio, dummodo intensum desiderium sit in adiurante cum debita sollempnitate. False enim orationes interdum habent effectum motus in materia per celestem largitionem, sicut et vere.

verificarsi, per quanto la natura è nota al volgo, non è per azione degli spiriti, ma solo per la condizione dell'armonia celeste che rende atta una materia a ricevere un tale movimento e tali immagini attraverso l'azione di altre realtà corporee che mettono in movimento quella materia a somiglianza dell'armonia, come ad esempio le preghiere, i nomi, ed anche altre cose, come le piante e le gemme.

Ma, quale che sia la convinzione di colui che scongiura circa questi argomenti, ne segue l'effetto, purché lo scongiuro sia pronunciato con intenso desiderio e con la solennità dovuta alla sua opera o l'altrui movimento. Tutto ciò è stato detto a proposito dello scongiuro, che è una formula diretta alla potenza operativa per provocare un movimento nella materia scelta nel pensiero di chi lo proferisce.

Invece l'invocazione è una formula deprecativa diretta alla materia del movimento che espone la condizione sia della virtù operante, sia della materia stessa. In effetti, si fanno delle invocazioni per le opere di Dio e degli spiriti, vere o immaginarie, che sono o si ritiene siano state compiute, e similmente si fa l'invocazione per le passioni che la materia soggetta ha o ha avuto, o si ritiene che abbia o abbia avuto, come l'acqua è scongiurata per il suo stato liquido e per la passione della consistenza che ebbe in un certo momento e luogo secondo una relazione storica.

D'altra parte importa poco per ottenere un effetto di movimento che esistano o non esistano o che siano o non siano esistite le operazioni e passioni attraverso le quali avviene l'invocazione, purché vi siano nell'invocante un intenso desiderio e la dovuta solennità. Talora infatti per concessione celeste le formule false hanno effetto nella materia come le vere.

Execrativa oratio est malorum appositio per dictionem ad materiam motus, sub modo loquendi aut optativo aut imperativo aut obsecrativo, et habent quaedam tales orationes effectum motus, cum exacta solemnitate exhibite.

Interrogative orationes et enunciative laudis vel vituperii effectum habere quandoque reperiuntur per desiderium intendentis, sed non sunt ita efficaces ut in pluribus sicut obsecrative et coniurative.

Preterea modus dicendi quandoque operatur ad effectum multotiens enim cantando vel psallendo pronunciatum operatur effectum quo carebit si uniformiter proferatur; et hanc diversitatem, sicut et alias, operatur dispensatio celestis que omnia in omnibus operatur per suam virtutem formativam.

De verbis ergo per hominum impositionem significativis sic sit presens determinatum a nobis adicientibus quod sunt nomina quedam que nullam receperunt significationem ex impositione humana, prolata tamen cum intentione magnum inventientur habere effectum. Et ex hiis quedam Dei nomina reputantur, alia vero spirituum sive stellarum sive signorum.

Dei autem nomina ideo ipsi attribuuntur ab hominibus quia habent in sua naturali existentia respectum ad Deum, non quidem quod Deum diffiniant - hoc enim est impossibile omni rei particulari - , sed quia de ipsius maiestate signum expressius et plus aliis in sua naturali significatione contineant modo vocibus convenienti. Et ideo talia nomina sunt in effectu efficaciora, celesti armonia producente ea in suis proprietatibus activis cum respectu ad supremam maiestatem.

La formula di maledizione è una proiezione verbale dei mali sulla materia del movimento, nella forma della richiesta, dell'imposizione o dello scongiuro, e tali formule hanno un certo effetto di movimento quando sono pronunciate con la giusta solennità.

Le formule interrogative, di enunciazione, di lode o vituperio hanno talora effetto per il desiderio di chi le impetra, ma per lo più non sono efficaci come gli scongiuri o le formule deprecative.

Inoltre, il modo di dire talora contribuisce all'effetto. Spesso, infatti, cantando o salmodiando la proposizione, si opera un effetto di cui essa sarebbe carente se fosse proferita uniformemente; e questa diversità, così come le altre, è operata dalla distribuzione celeste che opera tutto in ogni cosa attraverso la sua potenza formativa.

Dunque, finora si è così parlato delle parole significative per umana attribuzione, ma aggiungiamo che vi sono nomi che non hanno ricevuto un significato dall'umana attribuzione, e tuttavia, proferite con intenzione, si trova che abbiano un grande effetto⁴⁹. E perciò alcune sono ritenute nomi di Dio, altre invece di spiriti o di stelle o di segni.

D'altra parte, i nomi di Dio gli sono attribuiti dagli uomini perché hanno nella loro esistenza naturale un riferimento a Dio, certo non nel senso che lo definiscano - ciò è infatti impossibile per ogni realtà particolare - ma perché nella loro significazione naturale contengono un segno alquanto espressivo della sua maestà e, più che nelle altre parole, nel modo conveniente ai suoni. E per questo tali nomi sono più efficaci nell'effetto, producendoli l'armonia celeste nelle loro virtù attive in riferimento alla suprema maestà.

Simili modo nomina formantur in mundo elementorum ab armonica operatione, spiritibus et stellis et signis singulis sigillatim in potestate conformibus. Unde cum proferentur cum intentione et debita sollempnitate, operantur in materia quod spiritus et signa et stelle compares sui natura habent operari.

Alterum enim per alterum in huiusmodi operatur; cum superioris operatio sit nominis comparis causa operativa cum temperamento aliorum omnium celestium corporum. Et sicut spiritus et stelle et signa differunt multiphariam in natura et opere, sic nomina diversam naturam ab eis receperunt in essentia et opere motus in materia elementari per radios quos emittunt super res elementares, cum proferuntur cum intentione et in debita sollempnitate. Et quorundam talium notitiam consecuti sunt quidam antiqui sapientes qui per eorum prolationem et virtutem cum debita sollempnitate mirabilia multa fecerunt, immo celesti et elementari nature oportunitatem opere suo procuraverunt.

Et hec de verborum virtute dicta sufficiant.

VII. DE FIGURIS

Manualis autem operatio res elementares rectificat ad effectum motus.

Crebris enim experimentis probaverunt sapientes figuras et caracteres in diversis materiis opere hominum exaratos cum intentione et debita sollempnitate loci et temporis et aliarum circumstantiarum effectum motus in rebus exteriori-

Similmente, i nomi sono formati, nel mondo composto di elementi, dall'azione dell'armonia, essendo gli spiriti, le stelle ed i segni individualmente del tutto simili in potenza. Per cui, quando sono proferiti con intenzione e con la debita sollempnità, operano nella materia ciò che devono operare per propria natura gli spiriti, i segni e le stelle corrispondenti.

Infatti l'una opera così grazie all'altra, poiché l'operazione superiore è causa operativa del nome equivalente con la combinazione di tutti gli altri corpi celesti. E come gli spiriti, le stelle ed i segni differiscono per molti riguardi nella natura e nell'azione, così i nomi hanno ricevuto da loro una diversa natura nell'essenza e nell'opera del movimento nella materia costituita dagli elementi attraverso i raggi che emettono verso le realtà elementari quando sono proferite con intenzione e la dovuta sollempnità. Ed hanno avuto conoscenza di alcuni di questi nomi alcuni antichi sapienti che, grazie alla loro pronuncia e al loro potere con la debita sollempnità, hanno operato molte cose mirabili, anzi, hanno procurato con la loro azione una condizione favorevole alla natura celeste ed elementare.

E sia sufficiente quanto detto sul potere delle parole.

7. SULLE FIGURE

L'azione manuale poi rettifica le realtà costituite di elementi in vista di un effetto di movimento.

Infatti i sapienti provarono in parecchie esperienze che gli emblemi ed i caratteri magici⁵⁰, tracciati su diverse materie ad opera degli uomini con intenzione e la dovuta sollempnità del luogo, del tempo e delle altre circostanze, producono un effetto di movimento sulle realtà esteriori.

tutem faciendi id quod intenditur, sicut est in herba que ad vulnus apposita a suo naturali effectu non impeditur, licet eam apponens non credat quod valeat.

Ipsi quoque Deo offeruntur diversorum modorum sacrificia ab hominibus quibus fides facta est ipsum sacrificiis placari et benivolum reddi ut bona tribuat, mala depellat. Sed etsi hec opinio non contineat veritatem, valet tamen sacrificium ad effectum thematis quod intenditur propter suam naturam et radiorum proprietatem quam recepit a celesti causa si cum debita sollemnitate offeratur, sicut plurimi sapientes experimentis probaverunt.

X. DE INITIIS OPERUM

Scire autem bonum est quod stella et signum habentia dominatum in celesti armonia in inceptione cuiuslibet operis voluntarii regunt illud opus usque ad finem suum. Unde si sint fortune, defendunt illud opus ab impedimento. Si vero fuerint infortunia, illud opus involvunt impedimento.

Et cum unaqueque stella et quodlibet signum sua habeat propria nomina et suos characteres sibi in virtute effectum conformes, sicut predictum est, in cuiuscunque operis voluntarii inceptione prolatio nominum est necessaria. Que si fuerint cum stella vel signo concordantia, naturaliter opus dirigunt; si vero discordantia, opus pervertunt.

Et similiter figuratum formatio in inceptione cuiuslibet operis voluntarii est utilis ad expediendum vel impediendum,

intenziona, come avviene per la pianta che, applicata alla ferita non è ostacolata nel suo effetto naturale, quand'anche chi la applica non creda che essa sia efficace.

Anche a Dio stesso offrono sacrifici di diversa natura gli uomini che credono che attraverso sacrifici egli sia placato e reso benevolo, affinché dispensi beni ed allontani i mali. Ma sebbene quest'opinione non contenga verità alcuna⁵⁵, se è offerto con la debita solennità il sacrificio è tuttavia efficace in vista dell'effetto del tema natale intenzionato, per propria natura e per il potere dei raggi conferitogli da una causa celeste, come parecchi sapienti hanno provato con le loro esperienze.

10. SUGLI INIZI DELLE OPERAZIONI

Ora è bene sapere che la stella ed il segno dominanti nell'armonia celeste all'inizio di qualsiasi opera volontaria, presiedono a quell'operazione fino alla sua fine. Per cui se sono propizi proteggono quell'azione dagli ostacoli. Se invece sono ostili la avversano.

E, poiché ogni stella ed ogni segno ha i propri nomi e caratteri conformi a sé in potenza ed effetto, com'è già stato detto, all'inizio di qualsiasi opera volontaria è necessario che siano pronunciati i nomi. Se essi sono concordanti con la stella o il segno, conducono naturalmente l'azione a buon fine, ma, se discordano, la guastano.

E, similmente, la formazione di emblemi all'inizio di qualsiasi opera volontaria è utile a liberarla dagli ostacoli o ad opporne, a seconda che concordino o discordino dal-

secundum quod eadem figure concordant cum stellis tunc dominantibus et signis, vel discordant. Que autem nomina et qui characteres, cum quibus operibus conveniant, vel non conveniant, scitur aliquo modorum supradictorum de huiusmodi.

Hinc autem manifestum est quod orationes et obsecrationes et adiurationes vocibus significativis ad placitum humanum facte cum voluntate et desiderio in initio cuiuslibet operis voluntarii valent ad eiusdem operis directionem, vel, si fiat imprecatio, ad operis impedimentum. Talia etenim verba mutant materiam operis aut semper aut frequentius, scilicet cum concordant cum constellatione illius temporis in quo proferuntur, vel discordant.

Similiter sacrificium in inceptione cuiuslibet operis voluntarii, rite exhibitum, multum habet efficacie in eodem opere rectificando vel distorquendo, dummodo in loco et tempore et aliis circumstantiis necessariis exhibeatur.

Antiqui autem medici, dictam virtutem verborum et figurarum scientes, omnes herbas quas carpebant ad medicamenta facienda, cum premissis incantationibus vel formatione figurarum vel utrisque coniunctis assumebant, putantes earum vim et virtutem depellendi morbos taliter augmentari.

Quod quidem verum esse non est dubium hiis qui secreta celestis et elementaris nature nota habent.

Explicit theorica artis magice.

Explicit Alkindus de radiis stellicis.

le stelle dominanti e dai segni. Quali poi siano i nomi, quali i caratteri ed a quali operazioni convengano o meno, lo si sa in uno dei modi di cui si è detto sopra.

Perciò è chiaro che preghiere, scongiuri ed invocazioni compiute attraverso suoni significativi a parere degli uomini, con volontà e desiderio, all'inizio di qualsiasi opera volontaria, giovano alla direzione di quest'azione o, se si tratta di imprecazione, al suo impedimento. Infatti tali parole modificano la materia dell'operazione sempre o alquanto frequentemente, certo quando concordano o discordano col tema natale del momento in cui sono proferiti.

Similmente, il sacrificio all'inizio di qualsiasi azione volontaria, compiuto secondo il rito, ha molta efficacia nel rettificarla o nel distorcerla, purché sia offerto nel luogo, nel tempo e nelle altre circostanze necessarie.

Del resto, gli antichi medici, conoscendo il suddetto potere delle parole e degli emblemi, assumevano ogni pianta colta per farne medicamenti dopo aver premesso gli incantesimi e la formazione degli emblemi o entrambe le cose, reputando che così fosse accresciuto il loro potere di allontanare le malattie.

E che sia così è certo fuor di dubbio per coloro che conoscono i segreti della natura celeste ed elementare.

Qui finisce la teoria delle arti magiche.

Qui finisce il testo di al-Kindi sui raggi delle stelle.